Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 93 giovedì 26 aprile 1979

A Parigi non sanno nulla sui 'covi' Br

Si sgonfia lo 'scoop' del Corriere

Parigi - Solo nella giornata di ieri, secondo fonti del ministero dell'Interno francese, si è avuto 'un contatto relativo all'inchiesta condotta in Italia sulle Brigate Rosse' tra la polizia italiana e quella francese, mentre, secondo le stesse fonti «la polizia francese non ha finora ricevuto alcuna richiesta di intervento circa eventuali attività delle Br in territorio francese».

Da dove sono piovute, allora, le 'notizie' sulle riunioni parigine della direzione strategica delle Br se non da 'via Solferino' dove Di Bella era a corto di scoop sulla vicenda di Toni Negri? Per tutta la giornata di ieri sono arrivate le smentite dalla Francia mentre finito l'interrogatorio di Negri, ci si chiede quando saranno interrogati gli altri compagni, dove sono sequestrati, come stanno.

Per intanto si sa che la compagna Lisa Del Re è ancora tenuta in isolamento nonostante le sue gravi condizioni di salute.

A pagina 2

Per Toni Negri

Un appello dalla Francia

Parigi - Un'ottantina di esponenti della cultura francese hanno firmato un appello che chiede la liberazione di Toni Negri. «Con le accuse a Negri di appartenere alle Br - dicono i firmatari - si vuole colpire un pensiero ribelle e anche 20 anni di movimento intellettuale e sociale». Tra gli altri hanno firmato l'appello Felix Guattari, Gilles Deleuze, Gerard Soulier, Fracois Chatelet, Alain e Danielle Guillerm, Alain Krivine.

Lista NSU

In corso le assemblee

La costruzione delle liste di Nuova Sinitra Unita è al centro in questi giorni del dibattito di numerose assemblee circoscrizionali. Ieri è stata la volta di Palermo, Roma, Arezzo-Siena, della Calabria, dell'Abruzzo, oggi si riuniranno le assemblee di Torino, Milano, Napoli, Pisa, Taranto. In un intervista che appare oggi su *Lotta continua* Mimmo Pinto conferma la decisione di presentarsi nelle liste radicali.

A pag. 6 e 7

Dopo nove anni ha riavuto una casa

Non c'è l'acqua e neppure la luce!

Ieri ad Agrigento l'Istituto autonomo delle case popolari ha consegnato 274 alloggi ad altrettante famiglie di Porto Empedocle rimaste senza casa in seguito ad un'alluvione di nove anni fa.
Gli alloggi sono però privi di allacciature elettrica ed idrica. (Notizia Ansa).

Per questa forma di lotta la Federmeccanica ha denunciato la segreteria Flm

Oggi i metalmeccanici presidiano le fabbriche

Roma - I metalmeccanici attuano oggi e domani il blocco delle portinerie e il presidio alle fabbriche. La forma di lotta, decisa dalla Flm nell'ambito del monte ore di scioperi articolati a sostegno della vertenza, ha provocato subito le ire della Federmeccanica, che più volte l'ha dichiarata illegale e ha condito di minacce la vigilia degli incontri. Da ieri la minaccia si è tradotta nella citazione di fronte al tribunale di Roma della segreteria generale della Flm per 'proclamazione di forme di sciopero...ritenute illegittime già in passato dalla magistratura stessa'. E' una menzogna, perchè già nel '73 la Federmeccanica denunciò la segreteria Flm, e la vicenda ebbe esito favorevole al sindacato. La segreteria Flm ha ieri risposto riconfermando il presidio delle portinerie, forma di sciopero che 'fa parte del bagaglio di lotte legate ai conflitti sociali'. Ma la risposta migliore si attende oggi e domani dai lavoratori, chiamati a dare una prova di forza non solo per il contratto, ma anche contro questa grave provocazione.

Sottoscrizione

Ricorda: il Quotidiano ha bisogno anche di te. Sottoscrivi!

in ultima

Gli atti alla Corte Costituzionale

Sospeso il processo di Torino

Torino - Il processo alla rivista *Controinformazione* è dunque finito alla Corte Costituzionale, quinto di una serie di procedimenti penali che sono stati interrotti dopo la presentazione dell'eccezione di costituzionalità riguardo l'autodifesa. Nonostante questo rinvio alle calende greche, il processo di Torino aveva però delle particolarità che ora sono state annegate dal rinvio: perchè solo ora l'autodifesa è diventata un problema giuridico 'fondato'? Perchè emerge solo ora come tema di discussione giuridica, dopo che nel famoso processone ai 'capi storici' era stato accantonato in nome di una 'irrilevanza ai fini processuali' dall'allora corte presieduta dal giudice Barbaro? In Italia è noto che le leggi e le norme sono operanti solo quando diventano prassi e la prassi d'uso della autodifesa non era rilevante sino a quando non ci si è trovati di fronte ai processi-guerriglia delle Br.

Riproporre oggi l'autodifesa ha un senso se si riprende l'origine del problema, quella illustrata nella memoria presentata al processo contro Curcio e compagnia dal collegio di difesa d'ufficio allora nominata: *'Lo stato può e deve garantire'* affermava la memoria scritta *'la celebrazione e la regolarità del processo che non è e non può essere mai, per definizione, celebrazione di un rito vendicativo'*. Questo il punto . L'atteggiamento dei protagonisti al processo di Torino è stato invece diverso: da un lato la Corte ha assunto un atteggiamento rigido, accettando e in certi casi cercando lo scontro con gli imputati brigatisti, impedendo di leggere i comunicati, affrontando la bagarre con decisioni dubbie e in ogni caso di forza. D'altro lato dei brigatisti (Maraschi e Conti si sono autoesclusi) non solo hanno rifiutato come 'costume' la difesa d'ufficio, ma nel comunicato n. 2 che hanno tentato di leggere in aula, Lintrami, Battaglia, Rossi e Paroli hanno rifiutato anche qualsiasi termine di autodifesa cercando di impedire agli avvocati con la solita sceneggiata di insulti vari, la lettura delle due memorie presentate. Posizione ovvia, visti i presupposti , ma nuova. Resta da vedere come e se verrà accettata in termini di legge l'autodifesa,i brigatisti si comporteranno in aula; se accetteranno cioè di usare la 'tribuna' processuale o se cercheranno sempre lo scontro in forme nuove. Il rinvio comunque blocca un processo interessante: al di là dei brigatisti incarcerati, la cui posizione è chiara; restano da giudicare molte, tra persone comuni e compagni, che facevano parte di un collettivo redazionale di una rivista.

Santo Della Volpe

La procura romana ha chiesto che venga divisa in due parti distinte mentre sono attesi provvedimenti contro gli imputati dello scandalo Sir

Oggi Gallucci decide sull'inchiesta Italcasse

Oggi il consigliere istruttore Achille Gallucci deve decidere se dividere in due parti l'inchiesta Italcasse dopo una richiesta in questo senso avanzata dalla procura di Roma. Lo scandalo Italcase che è collegato in più punti a quello che ha coinvolto la Sir, dovrebbe essere scisso in una parte riguardante i prestiti concessi a società e gruppi privati e in un'altra che prenderebbe in esame i finanziamenti di cui hanno usufruito i partiti del centrosinistra e alcuni personaggi vicini all'ex direttore generale Arcaini.

I finanzieri e i direttori degli istituti bancari che coprirono Rovelli negli anni dell'ampliamento indiscriminato dei suoi impianti petrolchimici, non verranno arrestati, anche se per alcuni di loro, l'accusa sarà molto probabilmente di peculato per i prestiti agevolati concessi alla Sir. Il procuratore capo di Roma De Matteo non ha voluto fornire indicazioni precise sugli imputati e sui provvedimenti che verranno presi contro di loro ma è inevitabile che dopo le notizie apparse sull'ultimo numero di *Panorama*, grosse aspettative verso le iniziative della magistratura si sono rinforzate. *Panorama* pubblica un documento redatto dagli ispettori dell'Imi nel 1975 rendendò noto che l'istituto mobiliare già in quel periodo era al corrente della situazione di sfascio nella quale si trovava il gruppo Sir. Ciò nonostante, Giorgio Cappon, presidente dell'istituto lasciò che fossero deliberati 'nuovi e più consistenti finanziamenti a favore della Sir' .

'Il gruppo, già al termine del 1974 - continua *Panorama* - aveva esattamente 158,3 miliardi di debiti a breve scadenza verso le banche e 157,6 miliardi di debiti verso i fornitori'.

E' evidente che sotto accusa va ora messo lo stesso sistema del credito agevolato per i danni che indirettamente ha provocato all'economia italiana, senza perdere di vista i problemi che la legge sulla riconversione industriale ha incontrato nei pochi tentativi di applicazione. Rovelli nella sua corsa al finanziamento agevolato si è servito di un altro strumento tipico delle istituzioni italiane: il parere di conformità. Questo 'parere' era in pratica l'autorizzazione che veniva concessa dal Comitato interministeriale della programmazione economica alla riscossione del prestito se, la richiesta di finanziamento delle varie società veniva riconosciuta conforme alla programmazione nazionale. Il gruppo dei ministri che in passato ha rilasciato i pareri di conformità non aveva naturalmente competenze specifiche da vantare e così i soldi li ha presi chi ha potuto vantare maggiori 'entrature' nell'ambiente politico. Si può dire che Rovelli ha battuto tutti. Con questi sistemi prettamente italiani la Sir si è indebitata con le banche per 3000 miliardi mentre una cifra più o meno uguale è stata spesa nella costruzione di impianti che oggi rischiano di venir chiusi per una crisi ancora irrisolta.

I giornali francesi parlano di 'diversione internazionale' organizzata a Roma

Dalla Francia una pioggia di smentite sul 'covo' Br

Roma (c.g.) - Giornata di pausa, quella di ieri, per la vicenda Negri; gli avvocati difensori, dopo la conferenza stampa tenuta al termine dell'interrogatorio, martedì sera, sono ritornati nelle rispettive città; si attende, infatti, una decisione dei magistrati sulla richiesta di scarcerazione presentata dai difensori per 'assoluta mancanza di indizi'.

Il senso della montatura, costruita intorno a Negri, si è chiarito proprio nel pomeriggio, considerato fatidico, di martedì; durato appena tre quarti d'ora, l'interrogatorio è continuato stancamente sulle questioni filosofiche della concezione marxista della democrazia, la differenza fra democrazia borghese e democrazia - dittatura del proletariato, fino a che i magistrati hanno detto 'ci basta', lasciando con un palmo di naso gli avvocati Leuzzi Siniscalchi e Giuliano Spazzali, in attesa invece delle prove testimoniali e documentali. Il supertestimone, come abbiamo detto ieri, è semplicemente un teste, sconosciuto che, non in prima persona, avrebbe sentito parlare Negri di lotta armata, di campi paramilitari dove si insegnava a fabbricare molotov!

Imperterrita, invece, la grande stampa (in prima fila *Corriere* e *Repubblica*) rilancia la tesi del covo parigino; a fine settimana, dicono il Sisde presenterà un rapporto ai magistrati sulla scuola linguistica 'l'Hyperion' indicata come un covo da dove le Br dirigevano l'azione militare in Italia. La smentita della procura padovana e romana, quella della Suretè francese, non viene nemmeno presa in considerazione. Del resto appare del tutto inverosimile (lo stesso *LeMatin* come *Liberation* lo facevano rilevare) che capi terroristi si riuniscono in una birreria - altro luogo indicato come base 'Br' : «Non può esistere correlazione» dice il quotidiano parigino *Liberation* «fra il rapimento Moro e il fatto che alcuni esponenti della scuola di lingue siano stati interrogati nei primi anni dell'esistenza delle Br in merito ad un'inchiesta relativa ai gruppi terroristi». Vanni Molinaris, Duccio Berio e Corrado Simeoni, questi i nomi dei dirigenti indicati come 'legati alle Br, sono da quel periodo che vivono, completamente, in Francia. Spazzali, in un colloquio telefonico, ha confermato come questa 'voce' messa in giro, sia priva di qualsiasi fondamento, assolutamente incredibile. Per Spazzali, appunto, si tratta di un ennesimo tentativo di rilanciare la montatura che mostra avere il fiato corto. Anche il ministero degli Interni francesi, ufficiosamente, si è mostrato estremamente stupito di vedere la Francia coinvolta in un'inchiesta per la quale la polizia italiana non ha formulato alcuna richiesta ufficiale: qualcuno pretende anche per considerare la notizia come una diversione internazionale per stornare l'attenzione da altri fatti.

Intanto *Panorama* pubblica nel numero in edicola questa settimana un'intervista a Yann Moulier traduttore francese dei libri di Toni Negri, membro del Cisi (centro informazione sulla situazione in Italia) che conferma la presenza di Negri a Parigi il 16 marzo 1978. Questo teste, che tutti i giornali avevano detto essere irreperibile, sta tranquillamente a casa sua, ancora inascoltato dai giudici italiani che invece sembrano disponibili a farsi 'sfuggire' indiscrezioni a piè sospinto. Anche Paolo Patrizi, collaboratore di Op ha smentito un legame tra assassinio di Pecorelli e vicenda Negri-Br. Patrizi, lo ricordiamo, veniva indicato come un possibile supertestimone, Mentre la vicenda Negri, sembra sempre più assumere l'aspetto grottesco di una bolla di sapone che i magistrati continuano ad alimentare, senza riuscirci, rimangono sconosciute le posizioni degli altri 21 compagni posti sotto accusa, chi come associazione sovversiva, chi come 'direzione strategica Br'. Una voce, che gli avvocati difensori ancora non possono confermare, dà per sabato prossimo l'interrogatorio di Scalzone, mentre permangono gravi le condizioni di salute di Lisa Del Re.

Pelosi agì solo o no?

In cassazione l'assassinio di Pasolini

Roma - Ultimo e definitivo atto giudiziario per la morte di Pier Paolo Pasolini, ucciso nella notte tra il primo ed il 2 novembre 1975, in una zona deserta della foce del Tevere. Oggi i giudici della suprema corte di cassazione dovranno stabilire se il sedicenne Giuseppe Pelosi quella notte, all'Idroscalo di Ostia, era solo, oppure se con lui c'erano altre persone che avrebbero partecipato al delitto. Pelosi, arrestato dai carabinieri poco dopo l'uccisione del poeta regista, mentre era a bordo dell'auto di Paolini, confessò il delitto sostenendo di aver agito da solo. Il tribunale per i minori lo condannò a nove anni e sette mesi di reclusione sostenendo però che egli sarebbe stato responsabile di un omicidio volontario compiuto in concorso con ignoti.

La corte d'Appello dei minori fu di parere opposto, sostenne che Pelosi agì da solo.

Ferito esponente Dc

L'attentato rivendicato dalle Br

Genova- Con una telefonata al quotidiano 'Il Lavoro' di Genova, le Brigate Rosse hanno rivendicato il ferimento di Giancarlo Dagnino, segretario amministrativo della Dc? avvenuto martedì sera. Dagnino stava rincasando dopo una riunione per la discussione delle liste e elettorali nella sede della Democrazia Cristiana, quando è stato raggiunto da cinque colpi di pistola che gli ahnno procurato la frattura del femore destro. È stato accertato che gli attentatori erano due, e non tre come si era ipotizzato in un primo momento, a bordo di una vespa.

Comitati 7 aprile

Sabato assemblea a Padova

I comitati '7 aprile' formatisi in alcune città dopo l'arresto di Toni Negri, Scalzone ed altri, hanno indetto per sabato 28 aprile a Padova, con inizio alle 9.30 al teatro Ruzzante, un'assemblea nazionale di tutti i comitati delle riviste, radio e giornali rivoluzionari.

In questa assemblea verrà discussa una 'piattaforma nazionale' dei 'comitati 7 aprile' con cui lanciare la campagna per la scarcerazione dei compagni arrestati, la proposta di una manifestazione nazionale per il 12 maggio insieme ad altre scadenze, le strutture e i finanziamenti dei comitati stessi.

Le manifestazioni del 25 aprile

Migliaia di persone al corteo di Dp

Milano- Tanti bambini vestiti dell'abito buono per la prima comunione (che, guarda caso, vien sempre fatta il 25 aprile) cortei di zona, con vecchi partigiani e duri burocrati di partito del Pci, ad appoggiare fiori alle lapidi dei caduti partigiani, Milano ha vissuto senza traumi questo 25 aprile. Nella notte i soliti ignoti hanno bruciato le corone di fiori deposte sul luogo dove morì Varalli. Tradizionale il corteo pomeridiano del Pci, alla cui coda poco si notava un gruppo di circa ottocento iscritti al Mls. La manifestazione organizzata da Dp (cui era stata negata p.za Duomo per il comizio) non era molto combattiva. All'alto numero di partecipanti non è corrisposta, come alcuni attendevano, sufficiente attenzione al caso Negri, per la liberazione degli autonomi ingiustamente detenuti. Molta gente attorno al corteo, si è fatto un gran parlare della vicina scadenza elettorale. Il compagno De Grada ha concluso col comizio, in Duomo.

Tra le molte migliaia di persone partite da piazzale Loreto si distinguevano i centri sociali, le numerose sezioni di Dp, il collettivo della facoltà di Medicina e quello del Liceo Artistico. Molti i compagni dell'area di Lc.

Questo giorno, purtroppo, è sempre più un anniversario da commemorare

Una bella fiaccolata e poi... a casa

Torino - Corteo 25 aprile. Alle 18 la Nuova sinistra, alle 20 l'arco costituzionale. In questo modo si è celebrato a Torino l'anniversario della liberazione. Un migliaio di compagni scesi in piazza nel pomeriggio per manifestare contro i divieti della questura, contro gli arresti di Padova e Roma, contro il terrorismo. Un corteo combattivo, con la volontà di parlare alla gente, con gli slogan e un volantinaggio fatto ai margini della manifestazione. Altra musica al corteo istituzionale. Sindaci, assessori, vigili, gonfaloni, bande musicali, ex partigiani, militanti del Pci e della Dc. In tutto 3 mila persone con le fiaccole a sfilare, in silenzio, nel centro della città. Gran finale in p.za San Carlo con Novelli e una ragazza della consulta comunale giovanile. Poi tutti a casa ad organizzare la campagna elettorale.

Contro le montature di Stato

Roma - Qualche migliaio di compagni è arrivato ieri mattina a p.zza San Giovanni, dove si è conclusa la manifestazione indetta, originariamente, dall'assemblea di sabato scorso all'Università Il 25 parile del movimento è stato nei fatti una manifestazione contro le varie montature di stato e gli assassini fascisti. Il tutto 'condito' dalla presenza di Autonomia operaia, che aveva deciso, in un'assemblea tenuta all'università la sera prima, di venire al corteo. Gli slogan? Sempre gli stessi. Al comizio, Daniele Pifano ha soprattutto predicato l'astensionismo, liquidando lo sforzo di migliaia di compagni per costruire questa benedetta lista dal 'basso', perchè bisogna sviluppare le lotte (l'acqua calda...).

Mentre la maggior parte dei compagni discuteva sul prato, Stefano dei collettivi universitari ribadiva i contenuti 'originari' del corteo. Ma l'Autonomia, anche stavolta, ha ripetuto i suoi riti. Con scarso interesse generale.

Battaglia antinucleare

Un appuntamento per il movimento antinucleare

Manifestazione nazionale il 19 maggio

Roma - La manifestazione nazionale antinucleare prevista per il 12 maggio è stata spostata al giorno 19 dello stesso mese. Lo spostamento, come informa il Comitato Nazionale per il controllo delle scelte energetiche che è il promotore dell'iniziativa si è reso necessario per non sovrapporre questa scadenza con le mobilitazioni che si svolgeranno a Roma per l'anniversario dell'uccisione di Giorgiana Masi. Nel corso di un incontro svoltosi lunedì tra il Comitato Nazionale e le forze politiche che si battono contro il nucleare (presenti Miniati per Dp e Fabre per i radicali) è stato precisato il senso della manifestazione: «contro la scelta nucleare e le sue implicazioni politiche, economiche e sociali, per un'alternativa energetica e di modello di sviluppo». Inoltre le forze politiche si impegneranno a non mettere in discussione il carattere unitario della battaglia e insieme a tutti gli organismi (dal Wwf ad Italia Nostra, dai comitati locali e settori del sindacato ed altri movimenti) contribuiranno alla riuscita della manifestazione.

La scelta di Roma come sede dell'iniziativa implica tra l'altro un salto di qualità e di quantità nella lotta antinucleare tale da rendere necessario il massimo sforzo del movimento di opposizione.

Manovra elettorale a Montalto

Montalto di Castro- Entrando in clima di campagna elettorale il Pci, in un comizio di Cossutta e Montalto di Castro, ha chiesto la sospensione dei lavori di costruzione della centrale nucleare per tre mesi.

Durante questo periodo secondo il Pci, una apposita commissione dovrebbe rivedere tutti gl aspetti legati alla sicurezza della centrale e al fabbisogno energetico. Dopo questi tre mesi, si vedrà, ma intanto il Pci rinnova la sua fede verso uno sviluppo 'controllato e limitato del nucleare'. Le elezioni hanno il potere di bloccare anche le centrali nucleari, bisognerebbe farle ogni tre mesi.

RANICA (BG)

Venerdì 27/4 alle h 20.30 presso la Biblioteca comunale assemblea su: centrali nucleari, problema energetico, miniera di uranio di Novazza. All'iniziativa, organizzata dai compagni del circolo culturale Chaplin, parteciperanno: Chiesa (geologo Cnr), Cancelli (fisico), Lizzola (uff. studi Acli).

TORINO

I compagni di Torino e delle sezioni della provincia devono ritirare in Via Rolando 4, i manifesti antinucleari.

MANIFESTI ANTINUCLEARE

Sono stati spediti per corriere i manifesti per il convegno internazionale di Milano 'Contro il nucleare, ma per quale energia?'. Tutte le federazioni, le sezioni ritirino i quantitativi presso i regionali e che nessun manifesto resti nelle sedi! Per ulteriori informazioni rivolgersi a Dp nazionale o alla federazione di Milano.

La manifestazione nazionale promossa dal comitato antinucleare per il 12 maggio è rinviata al 19 maggio per evitare la sovrapposizione alla manifestazione indetta nell'anniversario dell'uccisione di Giorgiana Masi.

COORDINAMENTO COMITATO NAZIONALE

Sabato 28 a Roma alle 9,30 in via Cavour 128 (saletta) Uil) riunione del coordinamento nazionale dei comitati antinucleari. Odg: iniziative locali, organizzazione della manifestazione del 19 maggio a Roma con distribuzione del manifesto di convocazione) forme di partecipazione della giornata internazionale indetta dai movimenti antinucleari europei (3 giugno).

URBINO

Sui 93 mhz di Controradio ogni govedì alle 11, trasmissione sul nucleare. Giovedì 26 trasmissione su: funzionamento delle centrali nucleari; tipi di reattori e di impianti, tipi di combustioni e loro ciclo.

COMITATO PER IL CONTROLLO DELLE SCELTE ENERGETICHE

E' uscito il N. 3 Quaderni del comitato siciliano per il controllo delle scelte energetiche. In questo numero: archeologia industriale e lettura del territorio; razionalizzazione degli usi energetici: cosa è realmente possibile fare?; la legge solare siciliana; il testo e i primi commenti; cosa si è detto al nostro convegno regionale.

NAPOLI

Venerdì alle 17,30 c/o aula delle lauree al Policlinico, amnifestazione-dibattito su: 'No al rischio nucleare, per lo sviluppo delle fonti di energia alternativa' Interverranno: G. Mattioli, G. Buonuomo, A. Drago, M. Raffa, G. Sanges, Oltre a sindacalisti, docenti democratici, cdf, ecc.

La manifestazione a carattere regionale è promossa dal comitato di opposizione al programma nucleare, dal comitato per il controllo delle scelte energetiche e dal coordinamento campano di Dp.

LACHIARELLA (Mi)

Venerdì alle 20,30 sala del consiglio comunale, proiezione del film: 'Condannati al successo' sullo stabilimento Lahag in Francia realizzzato dal Cfdt introdurrà G. Borella di Sapere-Panorama. Aderiscono gli Amici della Terra. È organizzato dal comitato tecnico-scientifico popolare di zona.

ROMA

Il circolo 2 febbraio, nuovo politecnico studentesco (2° liceo artistico), il Collettivo controimmagine, il Comitato politico Enel,il Collettivo universitario autonomo, i compagni/e della Chiesetta occupata, la regista 'Rosso vivo' riunitisi l'11 e il 12 aprile a San Lorenzo hanno indetto una settimana di controinformazione e lotta all'energia padrona che culminerà con la scadenza del 29 aprile alla Chiesetta occupata. Questa settimana prevede iniziative nelle scuole: il 26 all'artistico; nei quartieri: il 27-28 all'Alberone con mostre, dibatiti e filmati dulle lotte antinucleari in Italia e un corteo cittadino dall'Enel di v.le Regina Margherita a p.zza Verdi, il 26 alle 16 come prima risposta all'incidente nucleare di Harrysburg.

GARIGLIANO

Giovedì alle 18 c/o parrocchia di S. Castrise, assemblea dei comitati antinucleari di Caserta, S. Castise e Lauro di Sessa. Sono invitati tutti gli interessati delle zone e almeno un compagno per castel Miturno, Scuri, e Formia.

Oggi a Roma: filmati, mostra e dibattito

Roma - Nel quadro di una settimana di mobilitazione antinucleare promossa dal circolo 2 febbraio, Collettivo Politico Enel, Collettivo universitario autonomo ed altre strutture, oggi alle ore a10 presso il II liceo Artistico si terrà una mostra con dibattito e filmati.

Sono dello stesso tipo di quella di Harrysburg

Chiuse negli Stati Uniti quattro centrali nucleari

Negli Usa la commissione governativa di controllo sugli impianti nucleari ha sollecitato la chiusura di 4 centrali costruite dalla 'Babcock and Wilcox', la società costruttrice della centrale di Three Mile Island. E' il primo risultato delle analisi effettuate dopo l'incidente di Harrisburg che hanno condotto l'autorità americana a ritenere 'insicure' le centrali costruite dalla società 'B. And W.'

Secondo Harold Denton, vicedirettore della Nrc, le centrali nucleari di quel tipo hanno 10 probabilità su cento di ripetere il disastroso incidente di Harrisburg e necessitano di ulteriori controlli Gli impianti di questo tipo tra l'altro non sarebbero provvisti di adeguati sistemi per far fronte ad incidenti. Denton ha anche affermato che per le centrali di altro tipo (Westinghouse ecc.) le probabilità di incidente sono 'appena' dell'uno per cento.

Sviluppare lotte e organizzazione autonoma

Pubblico impiego: quale risposta dei lavoratori al governo e ai sindacati

Roma - Sulla questione del decreto applicativo dei vecchi contratti del pubblico impiego e riguardo alla contingenza si attende dall'incontro di venerdì prossimo un avvio di definizione. Intanto è stata approvata la nuova piattaforma dei parastatali: prevede aumenti variabili a titolo di professionalità.

Una prima riflessione sul che fare nel pubblico impiego ha caratterizzato l'assemblea nazionale dei lavoratori pubblici dell'area di Dp. Ancora carente l'analisi, e non solo nel settore, dello stato e delle trasformazioni nelle istituzioni , che stanno alla base della politica in atto per il pubblico impiego. Si possono tuttavia individuare alcune linee: integrazione dei pubblici dipendenti nello stato, contenimento dell'occupazione inn rapporto al piano Pandolfi, divisione dei lavoratori attraverso criteri di efficentismo e professionalità, che non hanno nulla a che vedere coll'espansione e il miglioramento della contrattualità, e la linea sindacale, particolarmente pesante nel pubblico impiego, non contrasta questa tendenza.

Ne sono prova la legge quadro, i discorsi sull'autoregolamentazione, il tentativo di referendum, gli stessi criteri di professionalità e meritocrazia che il sindacato propone e che caratterizzano le piattaforme per i rinnovi contrattuali. La legge quadro è uno strumento di controllo, un tentativo di sintesi dei processi di trasformazione del pubblico impiego, la non individuazione di controparti, la omogenizzazione delle categorie ai livelli più bassi. Il fallimento dello sciopero del 20 ha dimostrato la sfiducia nel sindacato, ma anche l'assenza di un movimento di opposizione che possa contrastarne la linea. L'esempio degli ospedalieri non fa testo nel quadro generale di queste categorie. Lavorare o no in sindacati che difendono la ristrutturazione anzichè i diritti dei lavoratori e il buon funzionamento dei servizi e dell'amministrazione?

Il problema diventa, con particolare drammaticità nel pubblico impiego, quello di creare le condizioni che consentono una forte opposizione anche nel sindacato. Al di là delle radicalizzazioni di rabbia contro il sindacato, la soluzione più che mai indispensabile (e gli ospedalieri insegnano) è quella di organizzare autonomamente i lavoratori su temi politici: democrazia, libertà di sciopero, lotta alla repressione, sviluppo dei servizi e occupazione. Queste le linee anche per dar battaglia sulle prossime piattaforme, insieme a temi quali aumenti salariali perequanti, trimestralizzazione della contingenza con la rivalutazione del punto, organizzazione del lavoro, professionalità, intesa come presa di coscienza di un ruolo e rapporto con l'utenza. Se non si sviluppano lotte è inutile parlare di rifuto della autoregolamentazione; se si muove in una logica tutta sindacale non si produce crescita di coscienza e si esce perdenti da una battaglia impari che vede stato e sindacati sullo stesso fronte. Finora si sono mossi su una linea di autonomia di classe gli ospedalieri, i precari, spezzoni di altre categorie. Il processo va sviluppato, se si vuole che l'autunno dei contratti del pubblico impiego sia caldo come quello degli ospadalieri. I compagni si sono dati appuntamento, per una ulteriore verifica e per definire meglio i temi dello scontro, per il mese di settembre.

Partono oggi le comunicazioni giudiziarie per l'incidente al Petrolchimico

Nessun indizio di reato per i dirigenti Montedison

E' la Montedison la responsabile dell'incidente che il 22 marzo scorso costò la vita a tre lavoratori del Petrolchimico: lo denunciarono subito i giovani del centro sociale di Marghera, le migliaia di lavoratori che parteciparono ai funerali, Medicina Democratica. Ma chi in questo mese ha condotto le indagini non sembra essere dello stesso avviso.

Venezia(s.f.n.) - Oggi, a più di un mese dal tragico scoppio della bomba di acido fluoridico che provocò la morte di tre lavoratori del Petrolchimico di Marghera, partono le comunicazioni giudiziarie contro chi il Pm Micheli Dalla Costa, che ha condotto le indagini, ritiene siano i responsabili, dell'incidente. Si tratta di ben sedici persone: tre dirigenti, tre capireparto, e dieci fra tecnici e operai; tanto il direttore dello stabilimento che il suo staff dirigente restano per ora fuori dall'inchiesta. Alcuni operai indiziati sono addirittura fra quelli che direttamente sono coinvolti nello scoppio e due di questi, Giovanni Zin. e Aldo Poletto, restarono anche feriti in modo grave. Se Giorgio Rasia, Bruno Bigio e Lucio Oreda non fossero morti, «non avessero perso la vita svolgendo il proprio lavoro» come disse ai loro funerali il sindaco di Venezia, oggi sarebbero certamente fra i destinatari delle comunicazioni giudiziarie. Il significato di questa operazione è chiaro: scaricare le responsabilità sui lavoratori e tutt'al più sui 'pesci piccoli' per permettere alla Montedison di uscire almeno formalmente con le mani pulite.

Al Petrolchimico, come venne prontamente denunciato, mancavano e mancano tuttora le strutture di sicurezza; sarebbero stati necessari bunker di cemento armato, possibilità caricamento delle bombole a distanza con sistema teleguidato, bilance di precisione con triplice sistema di controllo. La mancanza di un'organizzazione del lavoro a misura d'uomo invece che a misura di profitto è stata la vera responsabile dell'incidente e questa organizzazione del lavoro al Petrolchimico si chiama Montedison. Ora l'istruttoria è stata formalizzata ed è passata nelle mani del giudice istruttore Pietro Giannuzzi.

La Federazione unitaria di Venezia , la Fulc, provinciale e il Consiglio di fabbrica del Petrolchimico, che si sono costituiti parte civile, faranno in settimana una riunione congiunta per decidere le iniziative da prendere tanto sul caso specifico dell'incidente di marzo che su tutta la questione dell'ambiente, problema di estrema gravità a Marghera, anche in relazione al rinovo del contratto dei chimici. Un convegno sul tema 'Processo alla Montedison : produzioni nocive a Porto Marghera e proposte alternative' è organizzato per sabato prossimo al Cinema Excelsior di Mestre da Medicina Democratica.

La lotta contro gli appalti Ina non piace alla Dc

Milano - Un funzionario dell'Ina Assicurazioni d'Italia ha fatto un esposto alla magistratura, provocando il 23 scorso l'intervento della polizia a sfondare i picchetti dei lavoratori milanesi, in lotta da due mesi per l'abolizione dell'appalto e il passaggio dell'Agenzia milanese alla gestione diretta dell'Ente di Stato. Il fatto non stupisce in tempi di attacco alla libertà di sciopero; ma è anche il punto culminante di scelte politiche che vedono il Psi e la Dc ripetere i fasti peggiori del centro sinistra, e il Pci incapace di svolgere il suo preteso ruolo di moralizzatore del settore. L'Ina nazionale lavora appaltando a privati, sviluppando clientele, consentendo speculazioni che colpiscono i cittadini e provocano il deficit dell'Ente pubblico. Per sanare il bilancio si è rinunciato a investimenti per l'edilizia popolare a vantaggio di quella di lusso, con l'imboscamento degli alloggi sfitti. La direzione indicata dai lavoratori è un'altra: riforma dell'Ina con l'abolizione degli appalti; forme di decentramento che vadano incontro ai bisogni della clientela; rilancio di una politica edilizia di interesse poplare.

Per questi punti la lotta dei lavoratori dell'Ina di Milano va appoggiata.

Continuano gli incontri "tecnici" tra Flm ed Intersind

Verso lo sciopero generale? La parola al direttivo

Roma - Questa mattina, nella sede della Cgil si apriranno i lavori del comitato direttivo unitario. La relazione sarà tenuta dal segretario confederale della Uil Ravenna. A nome della federazione unitaria proporrà la proclamazione dello sciopero generale agricoltura-industria per l'otto maggio. Questa decisione verrebbe al culmine di un dibattito spesso spigoloso, ed in una fase di incontri 'tecnici' Intersind-Flm. Lo sciopero coinvolgerebbe le categorie direttamente interessate ai rinnovi contrattuali: metalmeccanici, chimici, edili e braccianti.

Questi ultimi proseguono lo stato di agitazione. Gli edili hanno già proclamato, nei giorni scorsi, uno sciopero di otto ore per l'8 maggio. I chimici, in precedenza, avevano previsto un pacchetto di otto ore di sciopero articolato entro il 10 maggio, per cui l'8 si ttratterà di spendere una parte delle ore del pacchetto.

Sempre la Flc ha confermato per il 27 aprile la riunione dell'esecutivo per decidere ulteriori forme di lotta.

Domani inserto speciale
sulla casa con un'intervista
a Pippo Torri e a Alessandro Tutino

A Genova, indetto da Sunia e Unione Inquilini

Presidio delle piazze contro gli sfratti

Genova -Vede una grossa partecipazione la settimana di sensibilizzazione dsul problema della casa e in particolare degli sfratti, lanciata unitariamente dal Sunia e dall'Unione Inquilini. L'iniziativa si articola con una serie di occupazioni simboliche delle Piazze cittadine, dove numerosi genovesi portano la loro solidarietà agli sfrattati che vi si sono attendati ed è volta ad ottenere dalla giunta comunale la requisizione degli alloggi sfitti, numerosissimi a Genova, e ben documentati anche a seguito di un anagrafe selvaggia lanciata dalle stesse organizzazioni: è stata raccolta con un'inchiesta pubblica una ricchissima documentazione. Si vuole indurre il sindaco Cerofolini a seguire la strada del suo collega fiorentino anche se a Genova le forze politiche e la giunta di sinistra sono assai poco intenzionate ad andare ad uno scontro con la proprietà edilizia, che già al momento della zonizzazione per l'equo canone hanno schivato in ogni modo: allora gli amministratori si sono presi bordate di insulti e contestazione in tutti i quartieri. La scusa è quella della mancanza di strumenti. Si cerca in qualche modo di passare la patata bollente al prefetto . Ieri tuttavia, c'è stata una presa di posizione ufficiale dei responsabili del Pci e del Psi che si sono incontrati, con delegazioni di sfrattati impegnandosi a sostenere l'iniziativa di requisizione. Al di là della manovra elettoralistica del Comune resta il dato di un grosso fronte di lotta, sulla casa, che ad onta dei numerosi segnali dei soliti pompieri sta crescendo e si ripropone in tutta la sua sostanziale rappresentatività di classe contro gli ammiccamenti filopadronali degli ammistratori e dei partiti di sinistra. Numerosi consigli di fabbrica hanno già portato la loro solidarietà come molte sezioni dei partiti di sinistra e collettivi presenti nel territorio genovese. Il movimento, partito dai 500 sfrattati, è destinato ad allargarsi sempre più nei prossimi giorni.

Andrea Agostini

Afghanistan stretto tra spinte opposte

Minoranze religiose sciite all'attacco del regime filosovietico

Afghanistan - Da alcuni giorni sono apertamente in rivolta contro il regime di Mohammed Taraki le tribù religiose sciite dei Mohmad, le più consistenti nel panorama colorito afghano; a queste si sono aggiunte poi truppe di ribelli della guarnigione della città di Jalalabad che si sono ammutinate ed hanno stretto d'assedio il resto delle truppe. E verso Halalabad, città santa per i musulmani, starebbero convergendo aiuti ai ribelli. Così il regime filosovietico di Kabul insediatosi nell'aprile scorso si ritrova a fare i conti con una situazione certo resa incandescente dalle vicissitudini del vicino Iran, ma che sedimentava le proprie contraddizioni di decennio in decennio. È probabile che, a differenza di quanto è avvenuto in Iran, i religiosi sciiti svolgano, inconsapevolmente o no, il ruolo di 'guardie bianche' per commissione degli americani che già in passato quando governava il principe Daud, definito dal *Time* 'principe rosso', disperavano di potere aggregare questo territorio al carro occidentale. Il confronto o scontro appare oggi aperto ad ogni sviluppo: da una parte il governo di Kabul che si sforza di far uscire il paese dall'arretratezza tribale, e a questo proposito va ricordata la promozione di un'importante riforma agraria che cancella totalmene i debiti accumulati dai piccoli proprietari di terre, contadini, artigiani durante il passato regime dal 1973 al 1978, appoggiandosi per raggiungere il proprio scopo tatticamente all'Urss, ma mirando ad uscire dalla logica dello schierarsi al fianco di quella o quell'altra super-potenza; dall'altra parte gli innumerevoli gruppi tribali indigeni di diversa etnia e sommariamente di cultura contadina, scarsamente collegati fra di loro, che sono egemonizzati dai mullah e dai notabili dell'opposizione e che oppongpno un rifiuto aprioristico al governo. L'opposizione al potere centrale non viene solo da questi settori rappresentanti dell'immobilismo sociale, ma sembra avere per protagonisti anche gruppi politicizzati che dicono di porsi alla sinistra del Partito popolare diTaraki, come il Sjtam Melli.

Un tasso crescente di inflazione, i prezzi dei beni primari come il grano e la legna da ardere che continuano ad aumentare, fanno il resto. In queste condizioni di 'comunismo di guerra' non sarà facile per il partito di Taraki, sebbene eccezionalmente politicizzato, ma che non conta più di 2.000 persone, edificare, come si propone, 'un socialismo proprio'.

Enrico Pinotti

I guerriglieri compiono attacchi improvvisi. Scioperi in tutto il paese

Nicaragua: audace azione dei Sandinisti a Leon

Una ventina di bombe sono esplose l'altro ieri sera a Managua, ma non sono state segnalate vittime. In particolare, un ordigno esplosivo ha devastato il club militare dell'aviazione nicaragueyna a sud-est della capitale, ferendo tre persone. Camion e jeeps cariche di soldati continuano a perlustrare senza sosta le arterie di Managua. Nel quartiere 'Nicarao' le pattuglie militari sono intervenute in forze per disperdere una folla che aveva inscenato una manifestazione contro il rincaro del 40 per cento dei generi di prima necessità. Attuato a partire da lunedì. Una spedizione dei sandinisti a Leon ha avuto pieno successo.

Managua - Con un'audace azione di guerriglia, un reparto di Sandinisti in uniforme si è infiltrato a Leon, la seconda città del Nicaragua, situata a circa 90 Km a Nord-Ovest dalla capitale, e ha sostenuto per un'ora un violentissimo scontro a fuoco con le truppe governative, prima di scomparire alla spicciolata , senza lasciar tracce all'interno di ospitali case private. Non è stato ancora reso noto il numero delle vittime. Secondo il racconto fatto da Rodolfo Abaunza, direttore del *Centroamericano* un giornale di Leon, un numero imprecisato di guerriglieri, che indossavano uniformi verde oliva munite delle fasce rosse e nere dei Sandinisti, è giunto in città a bordo didue piccoli autobus e, non appena è stato dato l'allarme, è stato affrontato da oltre 150 uomini della Guardia nazionale dei quartieri di Subtiava e di Zaragoza, abitati in prevalenza da indiani, nella parte meridionale di Leon. Gli insorti hanno anche sparato senza abbatterlo, contro un aereo da ricognizione della Guardia nazionale che stava sorvolando la zona dei combattimenti.

Poche ore prima erano affluiti a Leon rinforzi di truppe governative, inviati per impedire tumulti e violenze nel corso delle manifestazioni di lutto per la morte di cinque giovani leonesi uccisi dai soldati nei giorni scorsi. Tre di questi giovani sono stati uccisi domenica scorsa: erano studenti universitari di età variante dai 15 ai 17 anni. Gli altri due, anch'essi studenti, sono stati arrestati dalla Guardia nazionale lunedì a mezzogiorno e i loro cadaveri sono stati restituiti ai parenti la sera di quello stesso giorno. Le stazioni radio di Leon trasmettono musica funebre e gli studenti hanno proclamato uno sciopero di protesta di durata indefinita. Il generale Gonzalo Evertz, comandante della piazza di Leon, ha dichiarato in un'intervista rilasciata prima dell'incursione dei sandinisti che in questi giorni erano rimaste uccise a Leon 18 persone, tra cui cinque guardie nazionali. Il generale, soprannominato 'vulcano' ha inoltre ammesso che ogni giorno qualche giovane viene ucciso a Leon dalle truppe governative. L'alto ufficiale si era particolarmente distinto l'anno scorso nella repressione della guerriglia attuata a Rivas, nel sud del paese.

L'associazione dei padri di famiglia e dei rettori, professori e studenti di sette collegi nicaraguegni ha lanciato un appello contro 'l'odiosa e selvaggia caccia allo studente attuata dalla guardia nazionale contro la gioventù locale'. La stessa associazione ha proclamato uno sciopero di protesta fino al 1 maggio.

Anche l'associazione dei medici nicaraguegni ha detto uno sciopero di un giorno in tutto il paese per protestare contro l'esecuzione di due dottori e di un'infermiera, due settimane fa ad Esteli. Alcuni testimoni hanno accusato le truppe governative di aver fatto irruzione nell'ospedale San Juan de Dios di Esteli. Mentre parte della città era ancora occupata dai guerriglieri Sandinisti e di aver trascinato via le tre vittime, che sono state poi fucilate. La guardia nazionale avrebbe poi fatto sparire i cadaveri cremandoli e riducendoli in cenere.

È primavera: si riaccende in Giappone la lotta per il salario

Tokio - Nel Giappone del dopoguerra la primavera non è soltanto la stagione della fioritura dei ciliegi, ma è anche quella dei grandi scioperi che paralizzano in tutto o in parte il paese e che vengono confinati tradizionalmente in questa parte dell'anno, dato che l'anno fiscale giapponese comincia il 1 aprile e che i contratti di lavoro durano 12 mesi. Nel '79 l'offensiva di primavera è cominciata in ritardo a causa delle elezioni locali dell'8 aprile, ma ha già provocato, ad esempio , la completa paralisi della rete ferroviaria, con conseguenze per il traffico stradale immaginabili. Lo sciopero degli 860.000 ferroviari è comunque terminato ieri: i loro salari mensili, in virtù dell'accordo raggiunto, aumenteranno in media del 5, 63%. Le conseguenze dello sciopero dei ferrovieri sono state accentuate da uno analogo e simultaneo della compagnia aerea di bandiera. I siderurgici da parte loro hanno ottenuto un aumento del 5% sul salario medio (43 dollari Usa al mese contro i 57,50 richiesti). Ai dipendenti delle case automobilistiche Oyota e Nisaan nonchè di altre grandi industrie come la Hitachi e Matsushita, grazie al 'miglioramento della situazione economica' i padroni hanno concesso aumenti oltre il 6%.

Venti sindacalisti arrestati inArgentina

Proteste e sdegno nel mondo

Giro di vite in Argentina contro i sindacalisti. L'intera direzione del Gruppo dei 25 una delle maggiori organizzazioni sindacali, è stata arrestata, all'uscita dal palazzo dove risiede il Ministero del Lavoro dove si era recata per spiegare le ragioni della giornata di lotta da loro proclamata.

Tra cui Roberto Garcia segretario del sindacato dei tassisti e l'attuale vice segretario della Confederazione internazionale dei sindacati liberi. A Bruxelles la Cisl internazionale, infatti, ha emesso immediatamente un comunicato di protesta nella quale chiede al governo argentino la immediata liberazione di Roberto Garcia e ha minacciato di intervenire, in caso contrario, presso l'ufficio internazionale del lavoro che ha la sua sede a Ginevra. Una protesta e l'impegno dei lavoratori italiani ad essere solidali con la lotta del popolo argentino è stata espressa dalla federazione Cgil-Cisl-Uil contro la nuova ondata di repressione antisindacale attuata dal regime di Videla. In una nota la Federazione unitaria dopo aver ricordato che nell'imminenza dello sciopero generale proclamato in Argentina dal gruppo dei 25, per rivendicare l'aumento dei salari, la scala mobile e il riconoscimento del sindacato rappresentativo, il governo di quel paese ha arrestato 20 sindacalisti e minacciato di punire con dieci anni di carcere tutti coloro che parteciperanno allo sciopero, informa che nei prossimi giorni si riserva di prendere tutte le iniziative necessarie per sostenere i lavoratori e il popolo argentino in lotta per la libertà. Anche l'Ufficio esteri di Democrazia Proletaria ha emesso un comunicato nel quale dopo aver condannato la nuova ondata di repressione in Argentina, chiama i propri militanti e l'opinione pubblica democratica ad organizzare una campagna di mobilitazione per la liberazione dei sindacalisti arrestati.

Portogallo: Do Carmo in galera

Parigi - Il Cercle de femmes bresiliennes ha lanciato una campagna internazionale per la liberazione di Isabel do Carmo, dirigente del Partito Rivoluzionario del proletariato-brigate rivoluzionarie del Portogallo, attualmente in carcere in condizioni precarie, essendo segregata col figlioletto di un anno in una cella di 2 metri quadrati. Isabel do Carmo, come altri 36 militanti del suo partito, è stata arbitrariamente arrestata e sotoposta a quelle torture già abbondantemente impiegate dal regime fascista; è accusata di 'complicità morale' in una serie di rapine a mano armata e attentati dinamitardici attribuiti dalle autorità portoghesi al Partito rivoluzionario del proletariato e pertanto rischia dai 12 ai 28 anni di reclusione. Di Isabl do Carmo si vuol colpire la sua figura di militante antifascista già nella clandestinità sotto il regime dittatoriale ed il suo essere stata in prima fila nelle lotte per l'aborto e la contraccezione. Secondo le più recenti informazioni raccolte dal Comitato di solidarietà ai militanti antifascisti detenuti in Portogallo, il processo avrà luogo l'estate prossima e l'unica possibilità per la liberazione di Isabel do Carmo e degli altri compagni è giungere a questa scadenza con una vasta campagna internazionale di solidarietà.

Uganda: si continua a fuggire

Nairobi (agenzia) - Un migliaio di soldati ancora fedeli al deposto dittatore Idi Amin hanno tentato di penetrare in Kenya, ma sono stati respinti dalle autorità keniane dopo essersi rifiutati di consegnare le armi. Frattanto nel nord dell'Uganda si continua a combattere. Otto veicoli che erano diretti verso il nord sono saltati su alcune mine e numero di soldati fedeli ad Amin sono rimasti uccisi mentre altri sono rimasti feriti.

La "forma partito" e la "forma individuo"

Boato e Canestrini reputano un 'atto di pirateria politica' e un'operazione 'strumentale, indegna e inaccettabile' che il simbolo e l'iniziativa elettorale di 'Nuova Sinistra Unita' continuino a vivere. Strano. Credevamo che Boato fosse uno dei 'sessantuno' i quali hanno dichiarato in un loro ultimo comunicato che il simbolo di 'Nuova Sinistra Unita' appartiene ormai alle migliaia di compagni che in questi giorni si sono dichiarati favorevoli a un impegno elettorale unitario e non sono disposti a rinunciarvi perchè il Pdup si è tirato indietro. E allora: qual'è il vero scopo di un attacco tanto violento e ingiurioso? [ingiurioso beninteso, non nei confronti di Dp, ma nei confronti dei compagni che in decine di assemblee, in tutta Italia, si sono pronunciati per portare avanti il progetto di 'Nuova Sinistra Unita'].

A veder bene lo scopo può essere uno solo: quello di spaccare le decine di comitati di circoscrizione che già sono nati o che stanno nascendo sulla base della proposta di 'Nuova Sinistra Unita' e ai quali partecipano, in modo massiccio, i compagni dell'area di Lotta Continua. Questo lo scopo immediato, ma dietro di esso non si può non vederne un altro: quello di affossare 'Nuova Sinistra Unita' a vantaggio di altre forze politiche e di altre liste. Bene: questo obiettivo, per ora almeno, non è stato raggiunto: il comunicato del comitato di circoscrizione di Torino [cui partecipano molti compagni dell'area di Lc], che pubblichiamo qui accanto, rispecchia un atteggiamento assai diffuso e costituisce di per sè una risposta politica anche a Boato.

Resta tuttavia da capire come mai Boato ha partecipato alla proposta dei 'sessantuno' e ora così allegramente lavora ad affossarla. Mentre scriviamo, sembrano ormai ufficiali le notizie della candidatura di Boato e Pinto nelle liste del Pr. Ciò può spiegare la fretta sgangherata che questi due ex-dirigenti di Lc stanno dimostrando nel denunciare con gioia malcelata la fine del progetto di 'Nuova Sinistra Unita' e nel rompere il fronte dei 'sessantuno'. L'operazione dei 'sessantuno' nient'altro sarebbe stata, dunque, per loro, che un'operazione-traghetto verso il Pr, concepita e condotta solo per procurarsi degli alibi e poter passare con la coscienza tranquilla [ma resteranno altrettanto tranquilli i compagni che per anni si sono riconosciuti in Boato e Pinto?] dall'area della sinistra rivoluzionaria a quella del pur rispettabile dissenso liberaldemocratico.

Appare qui tutta la miseria di tante giustificazioni ideologiche, che, dietro il paravento della esperienza del Trentino [riproposta da Boato su Repubblica *quando già era a tutti noto che il Pr si sarebbe presentato da solo come partito], non facevano che spianare la strada a personali carriere elettorali. Tutto l'attacco ai 'partitini' era in realtà finalizzato a candidarsi nelle liste di un altro 'partitino' e a sostenerne i destini politici ed elettorali. Tutti i discorsi sulla crisi della 'forma-partito' e più in generale della sinistra rivoluzionaria non hanno evidentemente messo in discussione la 'forma-individuo' e cioè la strenua volontà di mettere al primo posto le ambizioni individuali al di fuori di ogni controllo di partito o di movimento. Il trasformismo ha una storia vecchia nelle fila del movimento operaio; che penetri anche nella nuova sinistra non c'è da stupirsene. Una cosa solo ci pare ridicola: che ogni volta si atteggino a difensori della 'nuova sinistra' [simbolo e sostanza politica] quanti in realtà mirano ad affossarla. Non fece così anche Corvisieri?*

Come ti frego il Baffi... e ti metto in riga la Banca d'Italia

Gierre

«Ma come, parla di nuovo?» Chiede, preoccupata una ragazza vestita da banchiera, seduta in una delle ultime file tra il fittissimo pubblico che assiste martedì sera alla tavola rotonda di inaugurazione del Club Turati di Roma «*Sulla Banca d'Italia*» quando Pio Marconi che funge da cerimoniere, dà la parola a Sylos Labini. La povera banchiera evidentemente confonde Sylos Labini con Siro Lombardini che ha parlato poco prima. Un errore scusabile che non merita il sarcasmo del giovanotto vestito da assistente (senior) al consigliere delegato che l'accompagna.

Sylos è atteso con grande interesse. Recentemente dalle colonne di *Repubblica* un suo collega comunista, l'on. Napoleoni, ha messo al centro del solito ritornello (aiutiamo i poveri padroni ad arricchirsi, altrimenti il capitalismo da solo non ce la fa riduciamo il costo dei contratti) l'analisi di Sylos sulla caduta dei profitti; dal 35 per cento del reddito nazionale degli anni '60, al 10 per cento dei nostri anni.

E Sylos spiega. 'Come sapete, esiste una legge conosciuta anche da Marx, detta della caduta tendenziale del saggio del profitto. Non dobbiamo stupirci allora del presente, perchè, tutto va secondo la legge. Quello che stupisce è il silenzio della sinistra e della destra. I motivi vè li spiego io. La sinistra tace (e qui evidentemente tra Sylos e me stiamo rompendo il muro del silenzio) perchè ha paura del sindacato. Se dicesse che il saggio del profitto cade non per l'aumento della coomposizione organica del capitale, ma per le varie rigidità che esso impone, ne scoprirebbe il gioco. La destra non parla perchè è condannata a mentire. Deve mentire quando c'è guadagno perchè teme di essere spogliata dal fisco se dicesse la verità. Deve mentire quando c'è perdita, come oggi, perchè non può permettersi di spaventare la *Banca* che conoscendo la verità si rifiuterebbe di finanziare le attività economiche e industriali destinate a finir male' .

Chi credeva che 'i sacrifici' la politica del Pci degli ultimi tre anni, fosse un esempio di accettazione delle superiori necessità del capitale e la linea dell'Eur la prova dell'allineamento del sindacato, è servito.

Risolti gli aspetti, diciamo così, culturali della serata, resta da raccontare quelli politici. L'arresto di Sarcinelli, effettuato dal duo Alibrandi Infelisi, non è un atto bizzarro e senza conseguenze. Non è chi non veda che è la fine di un periodo lungo della Banca D'Italia che parte da Einaudi e si interrompe con Baffi. Sarcinelli non sostituirà Baffi; la dinastia è finita: possiamo catalogarla come quella dei conservatori illuminati. Chi li sostituirà? Saranno gli andreottiani di destra, reazionari illuminati o gli andreottiani di sinistra, gli uomini del credito agevolato, oppure la Bundesbank manderà un proconsole a gestire direttamente la Banca d'Italia per impedire altre sorprese tipo quella dell'opposizione della Banca d'Italia allo Sme?

Molta attesa per gli interventi dei democristiani presenti. I senatori Grassini e Lombardini. I due senatori sembravano lord Keynes risorto: la Banca d'Italia è il baluardo delle libertà, anzi, secondo Lombardini, ce ne vorrebbero delle altre a dirigere la politica economica.

E i laici a dire di sì, a spiegare come la Dc ha avuto nella vicenda un comportamento assai corrotto, al contrario del governo, molto più ambiguo. Ma ecco che a difendere il governo salta su il Lamalfino, l'erede al trono repubblicano. Anche Andreotti è assolto. Non rimane che dire male di Alibrandi e Infelisi. Su questo tema si dilungano tutti i futuri deputati presenti e chiedono provvedimenti (pensate un pò) alla magistratura , come se Alibrandi venisse dalla luna, non dal tribunale di Roma.

Il candidato deputato Rodotà conclude il suo intervento con un inno alla libertà personale, alla sua inviolabilità. Una splendida arringa. Un pò sprecata per un vice direttore della Banca d'Italia chiuso in un'fermeria per dieci giorni. Ma come si sa, la libertà è indivisibile: un'altra volta il Turati e Rodotà parleranno di Paolo e Daddo

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Sindacalisti chimici per NSU

Il dibattito che si è svolto e ancora si sta svolgendo nell'area della sinistra in merito alla scadenza elettorale, ha avuto grossi risultati positivi che esprimono il patrimonio politico di esperienze diverse maturate nella lotta sociale e politica di qesti anni, riproponendo ad un livello più avanzato anche il confronto sullo sviluppo delle forze politiche organizzate che hanno vissuto in prima persona questo dibattito. È questo patrimonio che si mobilita oggi contro la propaganda del partito armato e contro la pratica della violenza e del terrorismo. La decisione del Pdup e dell'Mls di dissociarsi da questa iniziativa rappresenta un atto grave di separazione che in nome di una presunta chiarezza, finisce per offuscare la volontà di costruire nella battaglia elettorale un polo alternativo a sinistra del Pci. Noi riteniamo che questa decisione non debba interrompere il processo di formazione della lista di Nsu. Siamo impegnati a consolidare la piattaforma politica che sostiene questa proposta per valorizzare quella larga articolazione di forze di compagni che nelle assemblee si sono riconosciuti in un'operazione politica unitaria ed indispensabile per garantire un risultato elettorale e significativo nel momento più acuto dello scontro sociale sui contratti e sulla occupazione.

F.to. **Bruno Liviero Arnaldo Mariani, Mario Piccoli, Gastone Scalvi, Silvano Silvani, Gianni Turchetti.**

Verso le elezioni politiche anticipate

Nei prossimi giorni scatta la presentazione delle liste alla camera, al senato e alle elezioni europee. Pubblichiamo le norme indispensabili perchè vengano presentate in ogni circoscrizione

Tutte le norme tecniche per presentare le liste

Perchè la lista unitaria dell'opposizione democratica e di classe sia realizzata, perchè il nostro lavoro di questi giorni non venga vanificato, perchè le scelte antiunitarie non fermino il lavoro di migliaia di compagni occorre presentare le liste.

Sabato 28 aprile a Roma coordinamento nazionale dei comitati di circoscrizione, sabato 5 maggio assemblea nazionale di Nuova Sinistra Unita per la presentazione delle liste e del programma.

Buon lavoro e occhio alle date!

Camera

Tra le 8 del 29/4 e le 20 del 2/5 il compagno già indicato al Ministero, presenta la lista all'Ufficio Elettorale Circoscrizionale (Cancelleria della Corte di Appello, o Tribunale del capoluogo circoscrizionale). In caso di candidatura o di altro impedimento di tale compagno e del suo supplente i loro nomi devono essere sotituiti entro il 30 aprile comunicando al Centro Nazionale di Dp i loro sostituti.

La dichiarazione scritta di presentazione di lista, fatta su un unico foglio, deve comprendere:

A) sottoscrizione della lista da parte di non meno di 350 e non più di 700 elettori nella circoscrizione, non candidati e non firmatari di altre liste, completa di: cognome, nome (per le donne eventuale secondo cognome), luogo e data di nascita, indicazione del Comune di iscrizione nelle liste elettorali. Le firme devono essere autenticate da un Notaio o da un Cancelliere di Pretura.

La raccolta delle firme può essere effettuata anche in fogli separati purchè su ognuno di questi sia riportato l'identificazione della lista attraverso il contrassegno così descritto: due cerchi concentrici recanti nel centro un pugno chiuso e in alto la scritta 'Nuova Sinistra' e in basso 'Unita'.

La raccolta delle firme è indispensabile per effettuare tutte le altre operazioni.

B) Elenco di candidati, contrassegnati da numeri arabi progressivi, completo di: Cognome, nome, (per le donne eventuale secondo cognome), luogo e data di nascita. Il numero dei candidati deve essere non inferiore a 3 e non superiore ai deputati da eleggere nella circoscrizione. I candidati devono avere compiuto il 25° anno di età. Uno stesso candidato non può essere presentato in più di tre circoscrizioni.

C) Indicazione del contrassegno di lista identica a quella sopra riportata per la raccolta delle firme.

D) Indicazione di due delegati effettivi e di due supplenti che, in coppia, sono autorizzati a designare i rappresentanti di lista, a ricevere le comunicazioni degli uffici circoscrizionali e a presentare eventuali ricorsi.

Tali delegati non devono essere candidati, ma possono essere scelti tra i sottoscrittori.

Vanno allegati:

1) **Certificati attestanti la qualità di elettore dei sottoscrittori di lista**

Vanno richiesti al Sindaco del Comune in cui sono iscritti e devono essere rilasciati entro 24 ore dalla richiesta. I certificati possono essere anche collettivi, e quindi redatti in atto unico.

2) **Dichiarazione di accettazione della candidatura**

Singola per ogni candidato, con firma autenticata, completa di nome, cognome, (per le donne eventuale secondo cognome), dati di nascita indicazione del contrassegno di lista, dichiarazione di non essere candidato per altre liste e di essere candidato invece per questa lista nelle circoscrizioni di.....(al massimo 2 oltre la circoscrizione per cui è rilasciata la dichiarazione).

3) **Certificati di nascita dei candidati o documenti di identità equipollenti.**

4) **Certificati attestati che i candidati sono elettori.**

Valgono tutte le modalità per il rilascio degli stessi certificati per i sottoscrittori. Basta che i candidati siano elettori in qualsiasi comune d'Italia.

N.B. Non è necessario la presentazione dei simboli agli uffici circoscrizionali in quanto a ciò provvede il Ministero degli Interni.

I delegati effettivi di lista entro il 3 maggio debbono chiedere le eventuali contestazioni dell'ufficio circoscrizionale, per presentare modificazioni e nuovi documenti alla riunione dell'ufficio circoscrizionale di venerdì 4 maggio. Le decisioni dell'Ufficio circoacrizionale vengono comunicate ai delegati di lista entro il giorno in cui vengono adottate. I delegati, insieme , entro 48 ore da tale notifica possono presentare ricorso.

La decisione sui ricorsi spetta all'Ufficio Centrale Nazionale che entro 2 giorni dalla ricezione decide in merito e entro le successive 24 ore dà comunicazione di tale decisione ultimativa.

Senato

I tempi, i luoghi e le modalità della presentazione dei gruppi regionali, di candidati di 'NSU' al Senato sono gli stessi che per la Camera.

Anche i materiali da presentare corrispondono, tranne che per le seguenti variazioni:

1) **Dichiarazione scritta di presentazione dei gruppi di candidati**

A) I sottoscrittori come per la Camera devono essere elettori nella Regione (maggiori di 25 anni e non candidati in lista). La descrizione del contrassegno è identica a quella per la Camera.

N.B. Nelle Regioni in cui è prevista la presentazione congiunta Pr-Nsu non occorre raccogliere le firme. La sottoscrizione avverrà da parte del compagno delegato a presentare il gruppo di candidati esibendo un apposito mandato che verrà al più presto inviato dal responsabile politico del Pr e di Nsu.

B) Elenco dei candidati come per la Camera con l'aggiunta del collegio per il quale viene candidato. Il numero dei candidati deve essere non inferiore a tre e non superiore al numero dei collegi della Regione. I candidati devono aver compiuto il 40* anno di età. Un candidato non può essere presentato in più di 3 collegi, che devono tuttavia essere tutti della stessa Regione.

c) Indicazione del contrassegno identica a quella della Camera dove saranno presentati i gruppi di Nsu. Nelle Regioni dove verranno presentati gruppi Pr-Nsu la descrizione del contrassegno è la seguente: due cerchi contenenti rosa nel pugno e dicitura 'partito radicale' pugno chiuso e dicitura in alto a semicerchio 'Nuova sinistra e sotto 'Unita'.

Tutte le altre operazioni e gli altri documenti coincidono con quelli della Camera, ovviamente sostituendo dove è scritto 'circoscrizione' la parola 'Regione'.

Europee

Anche per le elezioni Europee le modalità di presentazione delle liste ricalcano quelle per la camera. Tenuto conto che verranno presentate liste di Dp, le uniche variazioni a tale procedimento saranno le seguenti: la presentazione delle liste (alle Cancellerie delle Corte di Appello o dei Tribunali dei capiluogo circoscrizionali) deve avvenire tra le ore 8 del 1* maggio e le ore 20 del 2 maggio, e dovrà contenere diversamente dalla Camera:

1)**Dichiarazione scritta di presentazione delle liste.**

A) Non occorre raccogliere le firme. La sottoscrizione avverrà da parte del compagno delegato a presentare le liste, esibendo l'apposito mandato del responsabile di Dp

B) Elenco dei candidati contrassegnati da numeri arabi progressivi. Il numero dei candidati è così fissato:

1ª Circoscrizione = minimo 8 massimo 22; 2ª Circoscrizione = minimo 5 Massimo 15; 3ª Circoscrizione = minimo 6 massimo 16; 4ª Circoscrizione = minimo 7 massimo 19; 5ª Circoscrizione = minimo 3 massimo 9.

III° Circoscrizione - Minimo 6; massimo 16

I candidati devono aver compiuto 25 anni. Un candidato può essere candidato in più circoscrizioni, ovvero in tutte.

C) Indicazioni del contrassegno di lista: Pugno sovrapposto a falce e martello su sfondo di mappamondo segnato da cinque meridiani e cinque paralleli con la dicitura: 'Democrazia Proletaria' il tutto contornato da un cerchio.

D) È prevista la nomina di un solo delegato di lista effettivo e di uno supplente con compiti uguali a quelli per la Camera. Anche qui tutte le aitre operazioni e gli altri documenti coincidono con quelli della Camera.

Indicazioni generali

Rappresentanti di lista

La designazione dei rappresentanti di lista nei seggi elettorali e negli uffici circoscrizionali avviene da parte dei due delegati di lista effettivi (per le europee è uno solo) congiuntamente o da persone da loro autorizzate a tale designazione. I rappresentanti devono essere elettori nel seggio in cui svolgono la funzione. Le designazioni dovranno avvenire:

- per i rappresentanti presso gli uffici circoscrizionali (Camera ed europee) o Regionali (Senato): entro le ore 12 del primo giorno di votazione.
- per i rappresentanti presso le sezioni: entro il venerdì precedente le elezioni.

Gli atti di designazione vanno presentati ai rispettivi uffici prima dell'inizio delle operazioni.

Propaganda elettorale da parte di chi non è direttamente impegnato nelle elezioni.

La legge prevede che chiunque (sia gruppi di persone costituiti in associazione, che persone singole) non partecipi alle elezioni ma abbia interesse ad affiggere materiali riguardanti queste, può far pervenire al Sindaco del Comune, entro il 28 aprile (per le politiche) e il 7 maggio (per le europee) richiesta per usufruire degli spazi previsti a questo scopo. Nella domanda va precisato per quali elezioni lo spazio viene richiesto.

Alle forze politiche che hanno presentato le liste, gli spazi per affissioni vengono assegnati d'ufficio.

Designazione degli scrutatori

Gli scrutatori vengono designati dall'ufficio elettorale Comunale, tra il 20° ed il 10° giorno antecedenti le elezioni, previa consultazione con i rappresentanti di lista della prima sezione elettorale del Comune (ove è possibile quindi, questi vanno designati precedentemente).

Torino. Oggi assemblea di NSU

Torino Il comitato Promotore della lista di Nuova Sinistra si è ritrovato martedì sera. Ne è uscito con la determinazione di dare impulso alla costruzione concreta della lista e dell'esperienza elettorale.

L'esperienza fatta a Torino in queste settimane, le assemblee e i Comitati svolti, costituiscono un bilancio positivo e un patrimonio che non intendiamo disperdere nemmeno dopo il defilarsi del Pdup, che va configurandosi sempre più, anche in questa vicenda elettorale, come una formazione politica priva di una reale autonomia dalla sinistra storica (Pci in particolare).

L'esperienza unitaria della nuova sinistra, la volontà di costruire rapporti politici di massa che vadano oltre l'esperienza elettorale, vive e non può essere mortificata nemmeno dal defilarsi individuale (e individualistico) di compagni che pure, in passato, hanno rappresentato tanto della nostra storia, ma che oggi recalcitano (e ce ne rammarichiamo sinceramente) ad accettare la volontà e il rapporto arricchente con la grande maggioranza dei compagni.

Crediamo fermamente -e l'esperienza fatta a Torino ce ne dà conferma -nel reale protagonismo delle realtà di base e anche nei contributi individuali, quando questi accettano una reale coerenza con le indicazioni collettive. E, per dare gambe a tutto questo, oggi pomeriggio a partire dalle 16, il Comitato Promotore si riunirà in Via Rolando 4, per formare 2 commissioni di lavoro: una sul programma elettorale (da costruire a partire dal 2* documento dei 61 e articolato alla realtà locale) e una sulla formazione della lista. Le riunioni sono aperte a tutti i compagni interessati, e particolarmente, ai compagni che hanno contributo in queste settimane a costruire l'esperienza unitaria.

Invitiamo i compagni delle altre provincie della circoscrizione (Novara e Vercelli) ad essere presenti in questa fase decisiva e portare contributi sulla proprie realtà.

Confermiamo per questa sera alle ore 20,30 alla Galleria d'Arte Moderna, in Corso Galileo Ferraris, l'Assemblea generale. L'appello rivolto a tutti i compagni democratici, firmatari del 'documento dei 61' collettivi, forze organizzate, è quello d'impegnarsi a dare un contributo effettivo perchè l'esperienza positiva di queste ultime settimane abbia un impulso in avanti e sappia rivolgersi da subito per arricchirsi alle larghe masse, affinchè il nostro sforzo elettorale abbia successo.

Pensiamo, infine, che dall'assemblea di questa sera debba uscire anche formalizzato, il Comitato di circoscrizione che gestirà la campagna elettorale, e speriamo, anche il dopo.

Comitato Promotore Torinese della lista 'Nuova Sinistra Unita'

Opinioni diverse, addirittura una filonucleare, accendono la discussione sui temi propri della battaglia alle centrali nucleari

"ENERGIE ALTERNATIVE" disegno di L. e G. Giordano, da Alter-Alter n° 1 1979.

È terminato in una fantasmagoria di bengala accesi il dibattito sul problema delle centrali nucleari: praticamente una proposta alternativa per la produzione di un nuovo tipo di energia, utilizzabile, se non altro, per l'illuminazione.

Il dibattito è stato organizzato dalla rivista un mese fa *Un'ambigua utopia*. A Milano nell'ambito delle iniziative della biblioteca di Piazzale Abbiategrasso in collaborazione del gruppo di lavoro di fantascienza, sempre dello stesso piazzale.

Il pubblico, per la verità non molto folto (c'erano in concomitanza altre iniziative cittadine importanti), era vario e molto animato. Da segnalare la presenza persino di un cane che ha contestato rumorosamente per tutto il tempo, sia durante le relazioni degli antinucleari sia all'intervento di un (ahimè) filonucleare: non si è capito da che parte stava, forse aveva sbagliato convegno.

Ha aperto i lavori Maurizio Giannone, organizzatore del gruppo di f.s. di piazzale Abbiategrasso che dopo essersi chiesto drammaticamente: 'Come mai siamo qui?' e dopo aver ricordato, a testimonianza che viviamo nella fantascienza, il clamoroso esperimento effettuato in Svezia riguardo la possibilità di incroci tra cellule genetiche dell'uomo e quella di alcuni vegetali (nel caso specifico si trattava di una carota) ha passato la parola a Enrico Miotto della redazione di *Un'ambigua utopia*.

Miotto, dopo aver precisato che il suo era un intervento serio (come se qualcuno avesse avuto dei dubbi in merito) è passato a trattare delle connessioni fra l'autoritarismo insito nelle strutture attuali dello stato e quello insito nella costruzione delle centrali nucleari.

'I piani energetici' ha detto, 'vengono sempre approvati in periodi di grande presenza dei cittadini; perchè vengono approvati o verso la fine di luglio o come recentemente al 23 dicembre, quando tutti in realtà seguono con grande attenzione la vita politica del paese; oppure vengono approvate leggi importanti come la riforma sanitaria che nei suoi vari articoli, in particolare all'articolo 9, stabilisce con fraseggio burocratico e quindi poco chiaro, che l'Istituto Superiore di Sanità non può esprimere più il suo parere sulla pericolosità delle centrali... Per cui c'è una tendenza insita nella fase di approvazione di un piano che preveda la costruzione di centrali a una gestione, come minimo autoritaria, e in sostanza che si basa su una assoluta mancanza di discussione a tutti i livelli. La cosa è aggravata da due altre iniziative governative. La prima è quella che, con la legge 393, toglie alle Regioni ogni diritto a decidere sull'installazione delle centrali perchè avoca al governo, in particolare dell'Enel, ogni decisione sulla locazione delle centrali; in sostanza la Regione può indicare dei siti, ma se tale proposta non perviene entro un certo periodo, spetta alle autorità centrali decidere dove farle. La seconda iniziativa consiste in un vero e proprio ricatto: ai comuni che accettano l'installazione di centrali vengono elargiti dei fondi. Senza contare che l'autoritarismo verrà esteso non solo con rigidi controlli di carattere militare, ma anche con controlli di tipo preventivo sui lavoratori e su tutti gli eventuali oppositori'. Miotto ha concluso denunciando come inattendibili le notizie diffuse da un certo tipo di stampa e dalla televisione di stato secondo le quali entro il 1985 avremo un tale buco energetico per cui si dovrà tornare, se non si fanno le centrali nucleari, all'illuminazione con candele, all'aratro a mano e così via.

Il redattore di *Un'ambigua utopia* è stato vivamente contestato da un compagno, venuto apposta da Bologna per il convegno. Sventolando il quotidiano *La Repubblica* è salito sul palco e ha strillato nel microfono: 'È vero, è vero, nel 1985 ci sarà il black out totale, lo dice anche *La Repubblica* (e se lo dice *La Repubblica*!). Io non voglio stare al freddo e al buio voglio l'acqua calda, la lavastoviglie, la televisione, voglio le centrali nucleari...Ho appreso stamattina una notizia da fonti che qui non si possono citare, perchè sono un po' pericolose che comunque saranno pubblicate nel prossimo numero dell'*Espresso* in un articolo di Gianluigi Melega, che riguarda la faccenda Viglione, Cervone e le Brigate Rosse: pare che sia stata spiegata la ragione del mancato assalto da parte del gruppo di marines a quel convegno di tutti i capi delle Br che doveva tenersi a Salice Terme, che, non dimentichiamo, non è molto lontano da Caorso a grandi linee. È stato scoperto, pare, che le Br in quella occasione avessero a disposizione del materiale fissile da usare contro gli uomini del generale Dalla Chiesa nel caso fossero intervenuti. Quindi il materiale nucleare è riuscito a salvaguardare l'incolumità di questi compagni combattenti ed è già qualcosa. Infine un'ultima cosa. Il nucleare credo che possa risolvere il problema della sovrapopolazione riuscendo ad ucciderne il 90%: non sarebbe certamente una cosa da poco e allevierebbe tutti i gravi problemi che attualmente affliggono l'umanità. Ma quale parte della popolazione bisognerebbe salvaguardare? Mediante l'allestimento di opportuni rifugi atomici? Naturalmente noi. Termino dichiarandomi filonucleare e filorifugiatomici'.

A questo punto, purtroppo, è scoppiato il deplorevole incidente. Uno del pubblico, che aveva tenuto per la verità un atteggiamento provocatorio durante tutto il dibattito, si è messo a sbraitare come un ossesso (aveva l'aria da matto, con i capelli lunghi e ispidi ritti sulla testa e gli occhi di fuori). Invitato a parlare sul palco della presidenza, ha sputato il suo veleno nel microfono: 'Voglio essere chiaro: a me gli interventi così fanno... (irrepetibile). Queste sono le cose che avevo previsto... Non voglio riproporre la questione del politico, l'organizzazione, il partito, figuriamoci...Credo che nessuno di noi qua sia andato ad occupare la sede milanese o romana di *Lotta Continua* perchè a noi di queste cose ce ne frega un cazzo... La questione della militanza e dell'impegno politico, compagni, è una cosa diversa da quella del partito... Però farsi una bandiera dell'*ambiguità*, della non chiarezza ci porta a scelte come quelle che sono state esposte prima, per cui non siamo più sicuri se la gente scherza o fa sul serio... Va bene vogliamo buttare via dieci anni... Utopia può essere una bandiera... È lo stesso schema mentale di tutti quelli che dicono: pk! Il Pci non fa più opposizione sufficiente, quindi lo spingiamo all'opposizione... per questi che ci siano 4 o 720 centrali nucleari è la stessa roba... Questa è strumentalizzazione del movimento antinucleare e un tradimento del marxismo-leninismo... È chiarissimo che qua non è possibile andare avanti con queste buffonate, perchè fanno presa sui compagni... Andiamo avanti con gli happening... Ristabiliamo alcuni criteri di base per quello che dobbiamo portare avanti... Se vogliamo salvaguardare questi contenuti... È una scelta di fondo, al di là delle ideologie... Però diamo dei metodi scientifici, compagni...Stiamo perdendo il contatto con la realtà.... La realtà è che l'altro giorno è stata bocciata una proposta di referendum della Regione

A Milano, organizzato da

Il casc

Quando

CULTURA

Il progetto ambizioso d

Milano (v.b.) - Pubblico delle grandi occasioni martedì sera al Salone d'Arte Contemporanea per la presentazione di *Alfabeta*, il nuovo mensile di recensioni librarie curato da Nanni Balestrini, Maria Corti, Gino di Maggio, Umberto Eco, Francesco Leonetti, Antonio Porta, Pier Aldo Rovatti, Gianni Sassi, Mario Spinella, Paolo Volponi. Pubblico e giornalisti, naturalmente, Tv compresa. Forse, al di là del più che giustificato interesse per la rivista, molti coltivavano la speranza di poter vedere da vicino il 'latitante' Balestrini.

Ma Balestrini non si è fatto vedere, limitandosi a mandare un messaggio per stimolare gli operatori culturali milanesi a un maggiore impegno nella battaglia di difesa della libertà di pensiero, minacciata dalla involuzione in atto nelle istituzioni.

Gli onori di casa vengono fatti dalla Corti e da Eco. La Corti insiste sul fatto che *Alfabeta* non si pone come rivista letteraria, ma come strumento di cultura per incidere sulla cultura contemporanea. 'Le diverse matrici politiche e culturali dei redattori sono un elemento di garanzia della vitalità della rivista' dice la Corti. Eco insiste sul concetto di 'strumento culturale'. 'Faremo delle recensioni - dice - ma non delle recensioni singole, fermandoci al testo. Prenderemo invece spunto da un dato libro per cercare di individuare tutte le articolazioni possibili, gli agganci e le interrelazioni con altri libri. Quindi cercheremo di fare, di mese in mese, un discorso il più possibile organico'. Eco sottolinea poi la novità dell'uscita in edicola per una rivista di questo tipo. 'Vogliamo - egli dice - rivolgerci a un pubblico più ampio di quello degli addetti ai lavori. Per usare uno schema un po' grosso-

dalla rivista "un'Ambigua Utopia", un convegno sul tema "Fantascienza e realtà.

o del Nucleare" rompe tangibilmente le barriere della fantasia

o è già accesa la luce rossa...

«All'insegna e con le parole d'ordine della scintillarità diffusa porteremo avanti la nostra lotta per la mutazione»

Lombardia... Ora chiedo che cosa fa *Un'ambigua utopia* per questo referendum?... Vogliamo mobilitarci per questo referendum o no?... Noi abbiamo sopportato un tipo di relazione in cui non c'era alcun impegno preciso di lotta... A sentire le cose che ho sentito prima, gente come me, che ha fatto il '68...'. E sempre più scalmanato ha proseguito: 'Posso anche credere nella buona fede dei compagni di *Un'ambigua utopia*, ma l'infiltrazione dei provocatori dentro alle assemblee... facciamo chiarezza su queste cose...bla, bla, bla.'. Poichè purtroppo il compagno dava viepiù segni di follia è dovuto intervenire il servizio d'ordine, assoldato per l'occasione, in una centrale nucleare, che l'ha trascinato fuori dalla sala del convegno, cercando di ridurlo, con metodi opportuni, alla ragione.

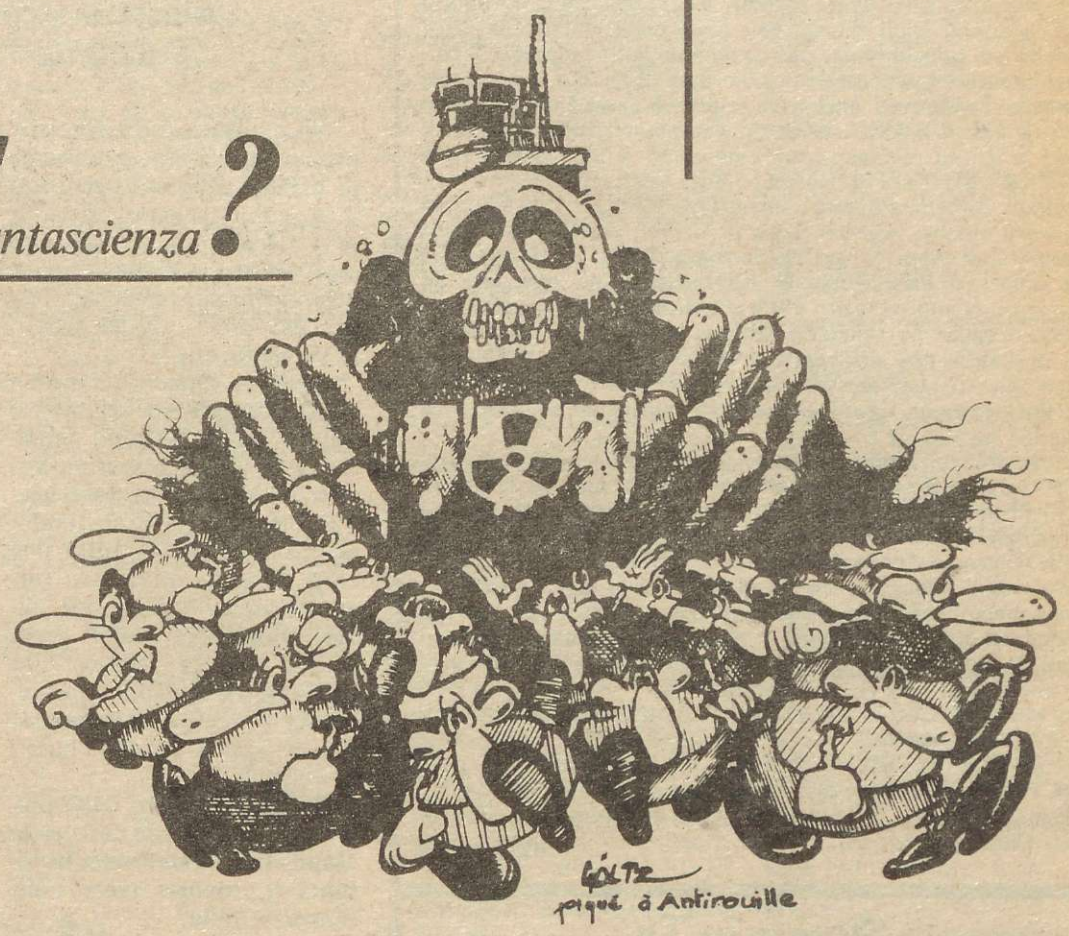
Tornata la calma, ha preso la parola il compagno Guerini, che ha parlato di Caorso.

'Il progetto di Caorso risale agli anni 70: è una centrale già vecchia e la più antieconomica in circolazione. Sono stati spesi, per realizzarla, 130 miliardi, dicono, ma sono senz'altro 500, se non 800, per ottenere un prodotto finale che è il 50% rispetto a quello ipotetico. Per quanto riguarda gli incidenti, a Caorso è successo veramente di tutto, anche ultimamente, nel '78, con conseguente diffusione di gas e materiale radioattivi. Le scorie e i rifiuti di servizio (tutto il materiale contaminato) dovrebbero essere messi in bidoni e poi seppelliti in una specie di cimitero atomico mediante un procedimento automatico: funziona a tal punto questo procedimento automatico che fino a poco tempo fa c'era un omino che con la pala e le sue mani caricava tutta la roba radioattiva nei bidoni che poi venivano spediti via. Il tetto della centrale dovrebbe essere costruito in modo da resistere addirittura alla caduta di aerei sopra di esso: in realtà nell'autunno scorso, durante tre temporali, i pannelli del tetto sono volati via per tre volte. Tutto questo succede perchè non c'è alcun controllo. Quando nell'autunno scorso i sindacati hanno chiesto di prendere regolarmente visione dei rapporti del Cnen sulla sicurezza della centrale fu loro risposto da Roma che: i verbali redatti in occasione di interventi ispettivi sono atti di polizia giudiziaria quindi soggetti all'obbligo del segreto Questo è il metodo con cui viene gestita. Caorso e nonostante questo sembra che si stia già pensando al raddoppio della centrale'.

A chiudere il dibattito è stato chiamato, significativamente, il compagno alquanto agitato che era stato trascinato via dal servizio d'ordine. Ormai assolutamente tranquillo (anche se incerottato e bendato) e illuminato dai mille scintilli dei bengala accesi ha concluso la manifestazione con queste parole: 'Come a parco Lambro alcuni anni fa, così oggi al centro Pueceer il movimento antinucleare riprende la sua capacità di iniziativa. All'insegna e sotto la parola d'ordine della scintillarità diffusa noi continueremo a portare avanti, compagni, le nostre parole d'ordine: contro il nucleare, per la mutazione, per uno sviluppo alternativo, altero e alteritario!

Luci Pittan
del Coll. Ambigua Utopia

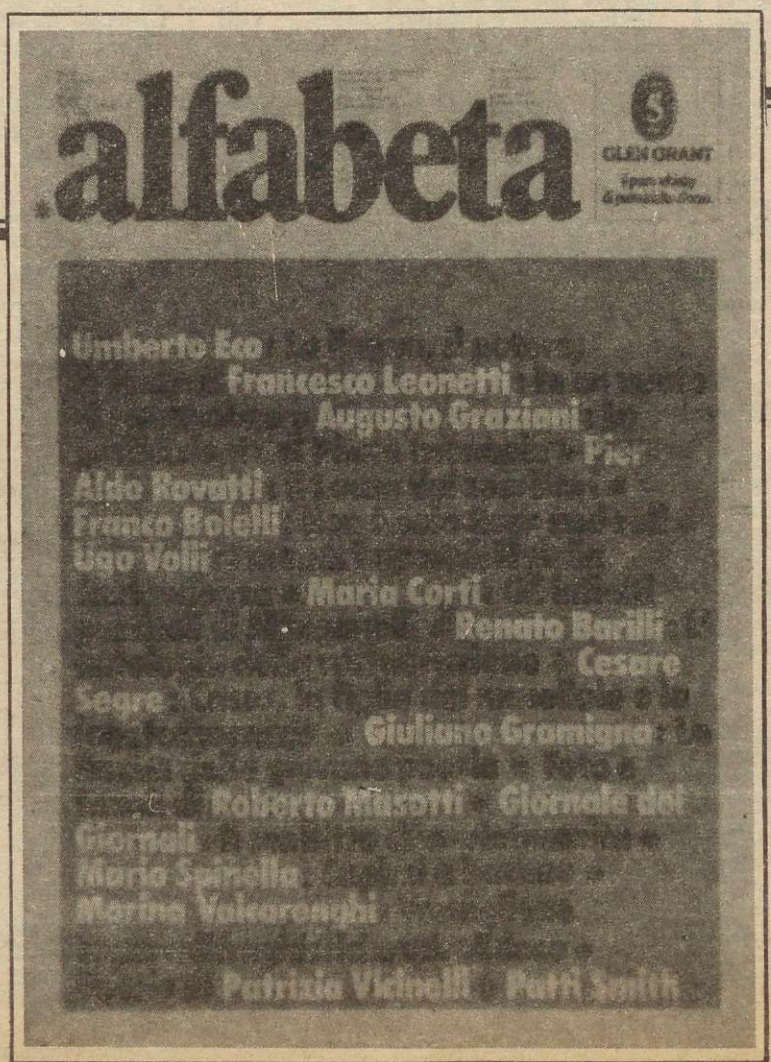
Fantascienza?



di "Alfabeta"

lano: vogliamo rivolgerci alla generazione del post-sessantotto. Si dice che questa sia la generazione del riflusso, in realtà, pur riconoscendo che esistono oggi innegabili procesi di restaurazione, noi neghiamo che la tendenza a tornare a leggere Celine o Pound sia determinata unicamente dal riflusso. C'è un problema di *riflessione critica* che questa generazione sente particolarmente. È a questa riflessione critica che vogliamo contribuire'.

Il primo numero di *Alfabeta* va in edicola nei prossimi giorni al prezzo di L. 1.000. Il sommario prevede articoli di Eco su 'La lingua, il potere, la forza', di Augusta Graziani su 'Le inclinazioni del Piano Triennale', di Pier Aldo Rovatti su Lacan, di Ugo Volli si 'I mondi impossibili della fantascienza', di Renato Barilli sulla 'Antologia della restaurazione', di



Riviste

Un mensile di recensioni che vuole incidere nella cultura più qualificata. I problemi di una redazione alquanto disomogenea

Marina Valcarenghi su Verdiglione...

Essendo gli autori molto noti per la loro produzione, c'è da credere che la qualità dei pezzi non sarà in discussione. Resta invece tutto da vedere se una redazione tanto 'disomogenea' riuscirà effettivamente a lavorare secondo le linee indicate da Eco. L'obiettivo di una rivista interdisciplinare, curata da personalità di diversa provenienza e di diverso credo politico (anche se tutti fanno riferimento alla sinistra) è un obiettivo molto ambizioso. Tuttavia non si può non salutare positivamente una iniziativa che, in partenza, raccoglie se non il meglio una fetta consistente di quanto di meglio la cultura di sinistra ha espresso negli ultimi quindici anni. Insomma, volenti o nolenti *Alfabeta* si pone come riferimento obbligato, come termine di confronto per l'intera sinistra e la sua produzione di idee.

Teatro/"Certe sere d'estate"

Una scatolina montata su quattro ruote

C'è una canzone di Violetta Parra che dice 'Ho una scatolina dove conservo le pene e le gioie che mi capitano... Però forse un giorno apro la scatolina e la trovo vuota'. La scatola dei ricordi di Carlo Montesi e Fabrizia Magnini, non è esattamente una scatolina ma un bel carretto montato su quattro ruote, che può anche viaggiare. Ma ecco che un lato della scatola si apre ed abbiamo di fronte o meglio di schiena il protagonista. Che sia e si senta tale lo dimostra il costume barocco, le scarpette viola e lilla montate su zoccoli da teatro orientale. Mentre una voce fuori campo anuncia brandelli di ricordi, incentrati sulla figura paterna, il protagonista ci introduce, aprendo i doppi, tripli e quadrupli fondi della sua scatola, negli spazi della sua rimembranza: una camera da letto con tanto di baldacchino, una libreria-pensatoio corredata di teschio, una piccola pinacoteca Goyesca ed anche un salotto buono. Intanto vanno nell'aria le note dell'Aida e di altri melodrammi eroici e struggenti, secondo la liaison reminescenza-melodramma a cui Carmelo Bene ci ha abituato dai tempi di 'Nostra Signora dei Turchi'.

Restando tuttavia in questo contenitore, il protagonista si dà poi a preparare un'altra scatola-valigia di ricordi, per avventurarsi in un viaggio al di sopra di paesaggi verdi e screziati, verso vette dove volano angeli col volto di aquile. Approdato alfine, attraverso un carnevale veneziano, al teatro e alle maschere e tramutatosi lui stesso in personaggio da commedia dell'arte in vesti di preziosità felliniana, la scatola può richiudersi su di lui, mentre il piccolo teleschermo che è rimasto acceso, ma a volume basso, per tutta la durata dello spettacolo, riacquista l'audio annunciando la conclusione del sogno.

Occorre dire che questa scatola magica è veramente costruita ed usata con grande maestria e con sincronismo assoluto nel dosare luci e movimenti. E le immagini che ci vengono spalancate davanti sono talvolta di intensa suggestione, come quella della donna girata di spalle contro lo sfondo delle cabine al mare. La donna, impersonata da Fabrizia Magnini che ha ideato anche i lussuosi costumi, appare sempre come una presenza inquietante e allusiva ma del tutto secondaria dimessa, silenziosa e disadorna nel vestire, rispetto ai broccati, le spalle imbottite, i pizzi, le frange e i marchingegni meccanici incorporati nelle vesti del protagonista.

Così questo spettacolo non è solo una festa per gli occhi e la fantasia, ma si rifà con ironia ma senza un vero distacco alla filosofia di un mondo provinciale alto borghese, dove la forma anche nella cultura è tutto e l'artista è solo con i fantasmi della sua mente; '... radici di mandragola... giocattoli meccanici di Norimberga...ma soprattutto libri rari e corrosi...'.

Piera Mattei

Stasera in Tv

Processo per stupro

Questa sera alle ore 21.30 sulla rete 2 m andrà in onda una 'edizione speciale di 'Riprendiamoci la vita' dal titolo *Un processo per stupro*. Il programma realizzato da un gruppo di donne giornaliste della stessa rete su un processo per stupro realmente avvenuto l'anno scorso a Latina. Insolitamente, per quanto riguarda la prassi Tv, la realizzazione tecnica avviene con mezzi elettronici leggeri, cioè il video-tape. Una scelta nuova che ha certamente contribuito a rendere incisivo e dinamico il taglio tecnico del servizio.

Il programma si svolge in due tempi, ossia la descrizione audiovisiva del processo e quindi il dibattito in studio. Una nota di valitià espressiva va senz'altro lasciata alla prima parte, che affida alle immagini sapientemente registrate e montate il compito di rendere pubblica la spietatezza con cui la giustizia, paladina dell'ideologia dominante, relega la donna ad oggetto inerme e colpevole del fatto stesso di esistere. Ne emerge un aspetto agghiacciante dell'ottusità che alberga nella 'mente della giustizia e di chi ne è portavoce. Il programma è senza dubbio un documento pubblico di una certa importanza con la riserva però che alcune compiacenze visive sulle entrèe (per usare un termine clownesco) degli imputati e degli avvocati (si può ben immaginare la ginnastica formale per argomentare su certi fatti) possono assumere le caratteristiche accattivanti per cui un'inchiesta televisiva possa essere accettata dalla Rai Tv. Per quanto riguarda l'incisività dell'intero programma sarebbe stato opportuno eliminare il dibattito finale; la conclusione della assoluzione, intesa come libertà provvisoria era sufficientemente scioccante ed espressiva anche nei confronti di ciò che le donne chiedono: 'modificare attraverso ciò che avviene nelle aule dei tribunali, quella che è la concezione socio-culturale del nostro paese'.

Dato per scontato che ci sembra un'operazione scorrettissima quella di fare nome, cognome ed indirizzo della ragazza violentata: a suo tempo questo fu condannato quando i quotidiani ne parlarono, ma si sa alla Rai passa tutto tranquillamente. Soffochiamo comunque gridolini di gioia, il palinsesto dei programmi televisivi è sufficientemente eclettico da rimpastare adeguatamente tutto ciò che propone, lasciando inalterato il suo messaggio di fondo.

ROCK IN OPPOSITION

"Rock in Opqosition"

A Milano la seconda rassegna europea di "musica autogestita". Pubblichiamo un'intervista con Fiori degli Stormy Six

Ad un anno di distanza dal primo festival internazionale di musica alternativa tenutosi al London Theatre, si apre oggi a Milano la seconda rassegna europea di Rock in Opposition organizzata dal Teatro dell'Elfo e dalla Coop. l'Orchestra.

Rock in Opp. è la prima organizzazione che riunisce i gruppi che in Europa hanno scelto la via della sperimentazione e della ricerca musicale, questa esperienza intende, attraverso l'uso di tutta una serie di mezzi alternativi (organizzazione, produzione, distribuzione) di porsi come nuova realtà autogestita all'interno del panorama musicale, in continuo rapporto con le organizzazioni di base e di massa.

Gli Stormy Six durante un concerto

QdL - Ad un anno dalla presentazione ufficiale di Rock in Opposition come è nata la volontà di proporre questa esperienza in Italia?

Fiori - L'idea è nata nell'ultima riunione dei gruppi svoltasi a Zurigo, si è pensato che oggi l'Italia fosse il paese più adatto per presentare la rassegna completa delle esperienze dei gruppi. Con l'apertura milanese si vuole in seguito proporre, in altre città specialmente di provincia, delle rassegne ridotte o singoli concerti. I gruppi che verranno vogliono entrare in contatto con qualsiasi tipo di realtà, questo fa parte di una ben precisa scelta culturale.

QdL - Qual è l'attività specifica di un gruppo di Rock in Opp?

Fiori- Dipende molto da paese a paese, nell'ultima riunione si è discusso molto di questo problema, si è affrontato principalmente il tema del ruolo del gruppo rock che noi proponiamo. Naturalmente in ogni nazione ce n'è uno particolare. In Italia si sa come noi abbiamo affrontato il problema, lavoriamo non solo come produttori di musica ma soprattutto come operatori musicali e vuol dire fare scuole di musica, seminari e interventi sull'opinione.

A Zurigo si diceva tra l'altro che l'emancipazione del rock da musica subalterna a qualcosa di più valido, può avvenire solo attraverso la crescita culturale del pubblico perchè il rock è tra i generi musicali che più di tutti è definito dall'ascoltatore.

Il nostro lavoro punta verso questo importante obiettivo di trasformazione delle menti e del rapporto con il pubblico.

QdL - Come si pone, all'interno di questa visione della musica, il problema dell'incisione o meglio del disco?

Fiori - Il disco è una cosa necessaria ma nello stesso tempo non è un feticcio, visto che il momento del concerto è di sicuro il fatto più importante di lavoro e di produzione. La cosa che cerchiamo di rifiutare è la logica della scadenza perchè oggi si richiede la rottura di questo fenomeno anche rispetto al pubblico.

QdL - A questo punto si può parlare allora, di dischi dal vivo?

Fiori - Ci sono gruppi che sanno fare i dischi e chi invece si esprime meglio da un palco Io credo che noi musicisti dobbiamo imparare parecchio soprattutto da Henry Cow su come si fanno i dischi. In Italia esistono dei problemi grossissimi in sala di incisione e il vinile viene prodotto con una logica di inscatolamento e di pulizia sonora che può togliere molto alla vivacità del materiale. Un tecnico che non comprende il tipo di musica che tu vuoi fare, ti pulisce dove tu vuoi sporcare e viceversa; questa è la grossa novità dell'esperienza di Henry Cow.

QdL - Un problema grosso è la visione del disco diviso in piccoli brani, mentre poi nella continuità di esecuzione dal vivo questi si trasformano vedi l'interessante susseguirsi di 'Stalingrado' e 'La fabbrica'. Secondo te è valido il disco quando questo diventa un momento per 'fermare' una situazione sonora utilizzando anche l'improvvisazione in studio?

Fiori - È molto difficile da fare soprattutto perchè il nuovo tipo di improvvisazione nel rock, non quella di stampo jazzistico ma quella di nuovo tipo, è ancora tutta da studiare.

Sul problema dell'incisione ci sarebbe da fare un grosso studio, forse bisognerebbe costruire una musica per disco e una musica per concerto, io credo che questi due elementi sonori possono essere omogenei senza essere identici perchè nascono da due diversi mezzi. Ti faccio un esempio che mi ha interessato molto. Woody Guthrie è stato un produttore di canzoni di vario tipo, cose molto improvvisate in studio. Però credo che lui sia stato geniale tra le altre cose, per il fatto che quando si è trattato di fare qualcosa da mandare su disco, vedi le ballate di Sacco e Vanzetti, lui ha lavorato per il disco. Guthrie ha fatto del disco un'unità espressiva, un elemento importante da seguire, anche se oggi è difficile trovare questi due specifici momenti sonori.

Alfio Rizzo

Pellegrinaggio alla Fiera

'Una macchina ruggente - dicevano i futuristi - è più bella della Vittoria di Samotracia'. Con nelle orecchie l'eco di questa affermazione, abbiamo girato anche noi per alcune ore nei padiglioni della Fiera di Milano, cercando invano di scoprire il fascino delle macchine, la bellezza di tubi e bulloni, la seduzione magica emanata dagli acciai e dai metalli.

Ci chiedevamo quale fosse il meccanismo segreto - quasi il richiamo della foresta - che ogni anno attira in questa specie di Eden delle merci qualche milione di visitatori. Alla fine, sconsolati e saturi, stremati dalla marea degli altri 'pellegrini', ci siamo ritrovati a bivaccare in un mare di lattine di birra ammaccate, di detriti e di odori umani. E abbiamo avuto la sensazione fisica di ritrovarci proprio nel cuore di uno di quei luoghi che Benjamin definiva 'di pellegrinaggio al feticciomerce'.

In effetti, la Fiera è sempre stata per Milano una delle più grosse cattedrali dello spettacolo, un vero e proprio santuario della comunicazione di massa. La borghesia ne ha fatto la propria vetrina, lo strumento di misura della propria ricchezza e del proprio potere. Anzi: ne ha fatto un momento fondamentale di 'spettacolarizzazione' del proprio potere. E la gente è accorsa puntuale ogni anno, anche quest'anno, ad inebriarsi nell'orgia delle merci esposte ed esibite, a stordirsi nel flusso continuo di scintillii e di bagliori, a cercare, almeno una volta all'anno, una parziale compensazione alla propria quotidiana espulsione dal regno dell'abbondanza.

In Fiera le merci sono lì, a portata di mano: si possono provare, toccare, assaggiare, palpare, annusare. Ci si può abbandonare all'illusione panica di nuotare dentro lo spazio 'spettacolare' delle merci come dentro a un liquido amniotico protettivo e rassicurante, caldo e gratificante. Si possono scoprire gli anfratti più bui e i miraggi più luccicanti passando, senza soluzione di continuità, dai tubi della Dalmine alle luci dell'Enel. E se si è pigri e non si ha voglia di cercare, basta affidarsi alla 'guida dei pellegrini' che lo zelante Corriere della Sera *pubblica quasi ogni giorno per orientare i visitatori sprovveduti*

Alla fine il gioco è fatto e l'ideologia trionfa ancora una volta celebrando la divinizzazione dell'esistente.

La Fiera ha suggerito ai suoi visitatori ciò che è bene desiderare: così facendo ha messo le catene ai desideri reali proprio fingendo di soddisfarli. 'smodatamente'. Inoltre, il visitatore-operaio che ha acquistato il biglietto per entrare in Fiera è rimasto doppiamente defraudato dal meccanismo di produzione e di distribuzione capitalistico; non soltanto egli è stato rapinato dei prodotti del suo lavoro, ma ha addirittura acquistato una merce [il biglietto] per ottenere il diritto di ammirare quella merce che egli stesso ha prodotto e che non gli appartiene più. Acquistando il biglietto, il visitatore-operaio ha comprato e pagato un pezzo della sua alienazione, ha consentito e si è abituato a considerare come merci 'altre-da-sè' quegli oggetti che egli stesso ha prodotto e produce. Forse in nessun'altra forma di 'spettacolo' la borghesia ha mai mirato così in alto: attraverso il gran serraglio della Fiera essa ha celebrato la transustanziazione della merce in spettacolo per riconfermare, attraverso lo spettacolo, il dominio assoluto della merce [della 'sua' merce!] su di noi e sulla nostra vita.

Gianni Canova

Cinema/"Dimenticare Venezia"

Una gita mai realizzata

Nicky e Picchio, coppia omosessuale, decidono di fare una visita alla casa di campagna dove, sotto la protettiva dolcezza e umanità di zia Marta, sorella di Nicky, vivono Anna e Claudia omosessuali anch'esse. Tra pranzi, ricordi e risate viene programmata una comune gita a Venezia che però non si farà mai per la improvvisa morte di zia Marta, evento che segnerà per i personaggi il brusco appropinquarsi alla realtà, alle scelte, al dover diventare maturi. La scarna trama di *Dimenticare Venezia* di Franco Brusati, è già indicativa di come l'attenzione sia da concentrarsi più sull'analisi psicologica che non sulla vicenda, caratterizzandosi il film come un'opera sulla memoria, tra laceranti nostalgie, pudore e paura per l'esterno, a cui i personaggi sono resi refrattari anche dall'idilliaco ambiente campestre nel quale si rifugiano, presenze emblematiche di una difficile condizione esistenziale. Su tutto incalza l'incombenza della morte la cui funzione catarchica trova riscontro in un finale umanista e volontaristico, forse troppo forzato e schematico nella sua metafora tanto da risultare perfino poco credibile. Venezia, simbolo del nostro subconscio infantile, del rifiuto quasi di contaminarsi con il mondo esterno, non appare mai per tutto il film ma viene solo evocata come meta di quella gita che coronerà l'avvenuta ricomposizione del nucleo degli antichi affetti e il perpetuarsi immaginario dell'infanzia felice. A rompere questa delicata struttura protettiva interverrà la morte di zia Marta preceduta premonitoriamente dalle parole di Rossino, amico dei giochi d'infanzia di Nicky, durante la splendida scena della cena in campagna: 'Quel che è stato è stato, io lo dico sempre ai miei figli: dimenticate il padre, dimenticate la madre e dimenticate anche Venezia!'. È giusto ricordare, forse talvolta è anche un dovere, ma per vivere dobbiamo dimenticare perchè altrimenti sfugge il presente e non riusciamo a preparare il futuro, la vecchiaia; e questa paura del domani è presente in Nicky 'ormai stanco di dover essere giovane' e in zia Marta che, alla ingenua affermazione di Picchio che lei non sarà mai vecchia, risponde 'È proprio questo ciò che mi preoccupa'.

Influenze cinematografiche e letterarie ben avvertibili concorrono a dare al film, non sempre, una certa bellezza formale, adiuvata in ciò dalla matura esperienza teatrale e cinematografica del regista (il flashback onirico sul compleanno è un buon pezzo di teatro!). È la struttura del film a lasciare un po' perlesso, in una certa 'leziosità' sui flashback psicologici e in quel suo insistere, al limite dell'ostinazione, nell'alternanza delle situazioni e dei ruoli, tanto da diventare in alcuni momenti quasi scontato (ai ricordi tristi seguono quelli lieti ecc.) o da sfiorare un atteggiamento per certi versi 'didascalico' che alla fine indispone (morte dell'uccellino appena liberato dalla gabbia, il finale). Un appunto di metodo e culturale: quando terminerà nel cinema la bacchettona, consumistica e malata scelta di rappresentare diversamente le nudità corporee? Non è voyerismo ma rifiuto dell'ipocrisia!

Giuseppe Sacchi

STASERA

Milano

teatro

Alla Palazzina Liberty Franca Rame presenta *Tutta letto, casa e chiesa.* In largo Marinai d'Italia alle 20.30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Teatro dell'Arte il Crt presenta il Teatr Cricot in *La classe morta* di T. Kantor. In viale Alemagna alle 21,15. Tessera L. 1.000; ingresso L. 4.000 - 5.000.

Al Verziere la cooperativa teatro degli Eguali presenta *Il teatrino delle meraviglie*, contaminazione in 2 tempi da Cervantes a Lorca, regia di P. Tomaselli. In via della Signora alle 21. L. 2.000 - 3.000.

Al Nuovo la Compagnia di prosa del Piccolo Eliseo presenta *Gli esseri irrazionali stanno scomparendo* di P. Handke, regia di G. Sepe. In piazza S. Babila alle 15.30 e 20.45. L. 1.000 - 6.000.

Al Salone Pier Lombardo il Teatro Comunità di Roma presenta *Accademia Ackermann* di G. Sepe. In via Pier Lombardo alle 21.30 L. 3.000 - 5.000.

Al Teatro Uomo Piera degli Esposti presenta *Molly cura* regia di Ida Bassignano. In via Gulli alle 21.15. L. 2.500 - 4.000.

Al Verdi spettacolo con *Il teatrino* dei Giancattivi. In via Pastrengo alle 21.15 L. 2.500 - 3.500.

Al Teatro di Porta Romana la Cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Anche gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In corso di Porta Romana alle 21.15. L. 2.500-3.500.

cinema

Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Omaggio ad un maestro del cinema:Jean Renoir'. In programma *Il delitto del dottor Lange* (1935, edizione originale), alle 20. Alle 22: *L'angelo del male* (1938, edizione originale). In via S. Marco. Tessera annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue la rassegna 'Cinema Giapponese : dal film di tendenza allo Shakai mono'. Il programma *Matatabi* (I girovaghi) di Kon Ichikawa (1972) .In largo la Foppa ore 16,30 -18,30; 20,30; 22,30. Tessera annuale L.4.000; ingresso L. 850.

musica

Al Teatro dell'Elfo prende il via 'Rock in opposition'. In programma questa sera un concerto del gruppo belga *Univers Zero.* In via Ciro Menotti alle 21,30. L. 2.000.

Alla Sala Azzurra della Civica Scuola d'Arte drammatica, alle 10: *Tancredi e Clorinda,* madrigale di C. Monteverdi. Alle 21: *rassegna di giovani compositori;* in programma musiche di Dorsi, Solbiati, Papini, Brusa, Bianchi, Ferrari. In corso Magenta. Ingresso gratuito.

Al Ciak inizia una rassegna di folk blues americano che si protrarrà fino al 20 maggio. Da questa sera a domenica concerto con *Jack Dupree and his House Rockers.* In via Sangallo 33 alle 21.30. L. 1.000-2.000.

Flash

Nella corsa alla 'Palma d'oro' del Festival cinematografico di Cannes 1979, che si svolgerà dal 10 al 24 maggio, la Francia sarà rappresentata da tre film realizzati da cineasti di meno di 35 anni.

La selezione francese resa nota oggi dalla delegazione generale del Festival, comprende: 'La drolesse' di Jaque Doillon, film basato sulla vicenda di un giovane che qualche anno fa aveva rapito una bambina, spinto da una sorta di istinto paterno; 'Serie noire' di Alain Corneau con Patrick Dewaere come protagonista e 'Les soeurs Bronte' di Andrè Techine con Isabelle Adjani, Isabelle Huppert e Marie-France Pisier.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere alla Sala B *Tre Jurni* con Leo e Perla. Alla Sala C *Certe Sere d'estate* con Carlo Montesi. In via Moroni 3 alle 21,15.

Al Piccolo Eliseo *Lacrime amare di Petra Von Kant* di Fassbinder. In via Nazionale 183 alle 21.30. L. 6.000.

Alla Comunità *Don Felice Sciosciammocca* di Dacia Maraini e Giancarlo Palermo. In via G. Zanazzo 1 alle 21.15. L. 3.500.

Al Belli *Il Goldoni* di Lino Fontis con la compagnia Teatro Belli. In p.za S. Apollonia 11a alle 21.15. L. 2.500-5.000.

Al Beat '72 *Rooms* di Ennie Phantastidini. In G. G. Belli 72 alle ore 22. L. 3.000.

Al Giulio Cesare *La smorfia* cabaret anti-Merola. In viale Giulio Cesare alle ore 21. L. 3.000.

cinema

Al Motaggio delle Attrazioni *L'udienza* per il ciclo su Marco Ferreri. In via Cassia 871. Tess. L. 1.000, biglietto L. 700. Ore 19-21.

Al Politecnico per la rassegna sul nuovo cinema tedesco *Ora zero* di Edgar Reitz. In via G. B. Tiepolo 13a. Ore 18.30-20.45-23.

All'Officina per la mini-rassegna su Louis Malle *Zazie nel metro* (1960). In via Berraco 3, ore 17-22.30. Tessera L. 1.000, biglietto L. 800.

Al Sadoul *Il bidone* per il ciclo su Federico Fellini in via Garibaldi 2a. Tess. L. 1.000, bigl. L. 800. Ore 17-23.

All'Ausonia *Conoscenza carnale* di M. Nichols.

All'Avorio *Easy Rider* di D. Hopper.

Al Planetario *Nel corso del tempo* di Wenders.

All'Archimede *Lo specchio di A. Tarkovskji.*

All'Africa *F.I.S.T.* Di N. Jewson.

Al Farnese *Let it be* di L. Hogg.

rassegne

A Palazzo Braschi *mostra editoriale sulla produzione letteraria per l'infanzia e mostra giocattolo.*

musica

Allo Ziegfield concerto del *S. Louis Creative Ensemble* in via dei Piceni 18. Litigate sul prezzo.

Ai Murales *The Sound of music,* un gruppo marocchino con musica popolare afroasiatica. In via dei Fienaroli

Al Folkstudio *Ballate irlandesi con Kay Mc Carthy.* In via G. Sacchi 3.

Como

rassegne

L'Arci provinciale di Como, Radiocomo e il Teatro Città Murata organizzano *Omaggio a Pasolini.* Questa sera, presso la Sala don Milani proiezione di *Pier Paolo Pasolini* di Carlo Di Carlo e de *La ricotta* (1963).

Rai-Tv

RETE 1
13.30: Telegiornale
17.00: Dai racconta. Anna Proclemer presenta 'La pulce e il professore' di H.C. Andersen
17.35: Malican padre e figlio. Telefilm
19.00: Tg 1 Cronache
19.20: Spazio 1999. Telefilm
20.00: Telegiornale
20.40: Lascia o raddoppia? Presenta Mike Bongiorno
21.45: Dolly. Appuntamenti con il cinema.
22.00: Tribuna politica
RETE 2
13.00: TG 2 Ore tredici
17.05: Con la fenice sul tappeto magico. Telefilm
17.30: Giochi giocando. VIII puntata: il gioco del go.
18.50: Buonasera con Rita al circo
19,45: Tg 2 Studio apeto
20.40: Starsky e Hutch. Telefilm
21.35: Riprendiamoci la vita

Cinema e rivoluzione: quattro films ungheresi sulla repubblica dei consigli: 1919

Dal 26 al 29 aprile al CIRCOLO GIOVANNI BOSIO per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario

Roma - Via dei Sabelli 2 - Tel. 492610

Tessera L. 1.000 **Bigliettto L. 700**

PROGRAMMA

Giovedì 26

ore 21.00 *proiezione del documentario* **"La repubblica dei consigli"** (Tanàcskörsasàg) di Istvàn Timàr

ore 21.30 *proiezione del film* **"Requiem rosso"** (Vörös requièm) di T. Grünwalsky

Venerdì 27

ore 21.00 *proiezione dei documentario* **"La Repubblica dei consigli"** di Istvàn Timar

ore 21.30 *proiezione del film* **"Domenica delle palme"** (Viràgvasàrnap) di Imre Gyöngyössy (1969)

Sabato 28

ore 21.00 *proiezione del documentario* **"La Repubblica dei consigli"** di Istvàn Timàr

ore 21.30 *proiezione del film* **"Silenzio e grido"** (Csend és kiàltas) di Miklòs Jancsò (1968)

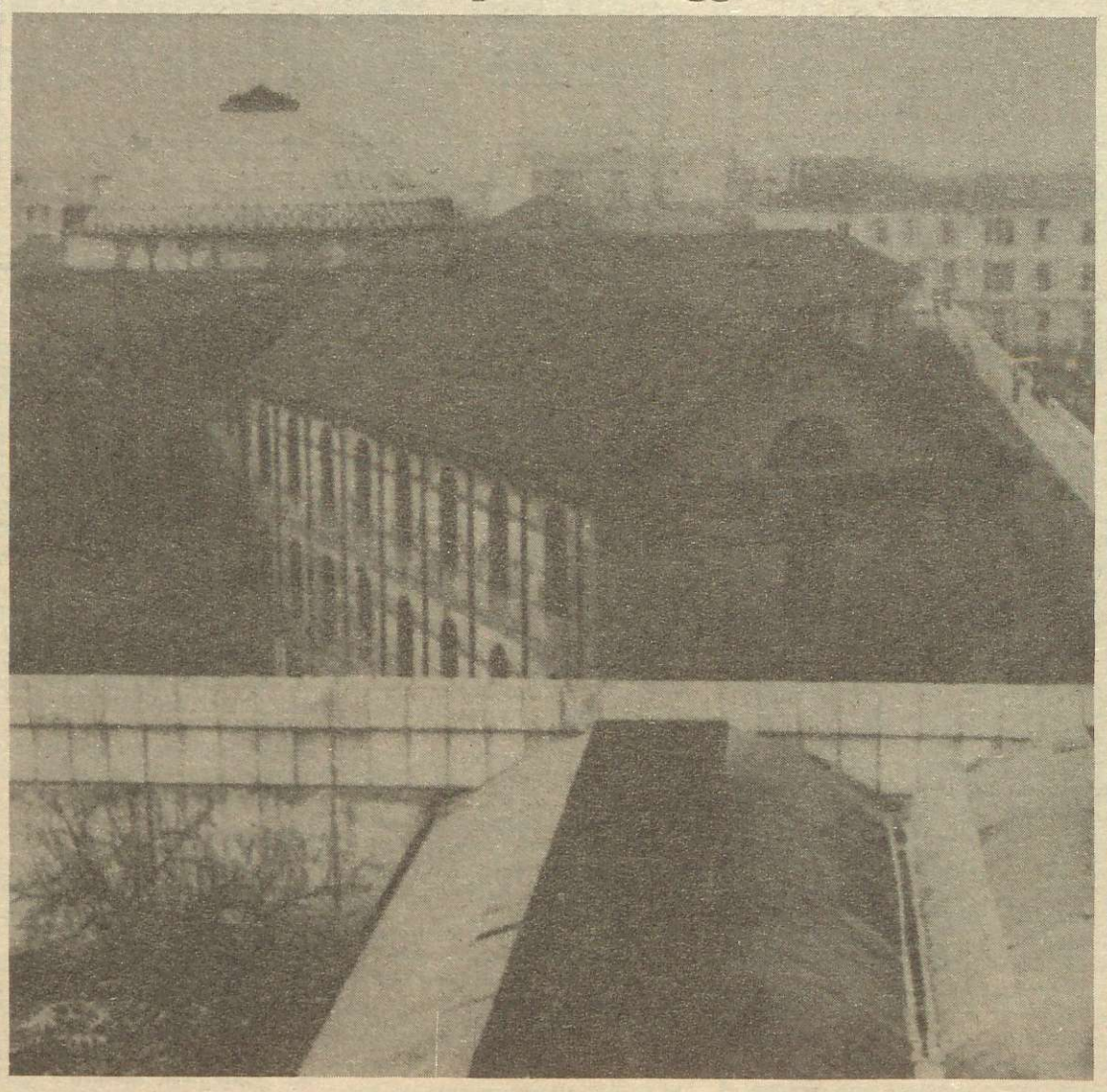
Domenica 29

ore 21.00 *proiezione del documentario* **"La repubblica dei consigli"** di Istvàn Timàr

ore 21.30 *proiezione del film "Salmo rosso"* (Még kér a nép) di Miklòs Jancsò (1971)

Per l'intera durata della rassegna sarà presente nei locali del Circolo una mostra grafica e fotografica sul periodo trattato.

La repressione oggi



Una lettera di Tino Cortiana sulla sua storia in carcere

Strategia dell'annientamento La testimonianza di un impiegato dell'Anic di Milano

Questa lettera di Tino Cortiana, impiegato presso l'Ufficio Pubblicità dell'Anic a Milano, si commenta da sola: è la testimonianza di un emblematico caso di 'sequestro di stato'. Tino, che adesso si trova nel manicomio criminale di Reggio Emilia in gravi condizioni fisiche, venne arrestato insieme alla sua compagna Maria Tirinanzi il 2 febbraio scorso, accusati di 'terrorismo', e come è ormai consuetudine giudiziaria, senza prove concrete. In seguito si seppe che c'era un 'testimone', anche questo non identificato ma presumibilmente si trattava di un collega di lavoro di Maria Tirinanzi, che sarebbe stata riconosciuta come persona somigliante ad un identikit fornito dalla Digos in relazione ad un attentato nel luglio dell'anno scorso. Da quel giorno Maria e Tino sono stati perseguitati in mille modi diversi. Poi l'arresto il 2 febbraio, il sequestro, il silenzio per tanti giorni; in seguito Maria veniva scarcerata (sul *QdL* abbiamo pubblicato una sua intervista), mentre Tino rimaneva in carcere, iniziando uno sciopero della fame che si aggiungeva alle già precarie condizioni fisiche derivate dai continui pestaggi e torture subite. Adesso è accusato di 'appartenenza a banda armata', dietro la testimonianza di un certo Berti, 'il collega' che poi ritratterà le accuse denunciando egli stesso di essere stato torturato e costretto dalla Digos a rilasciare una falsa testimonianza. Il castello di accuse dunque crolla sugli stessi architetti, mentre il comitato di difesa di Maria e Tino, costituitosi tra i compagni di lavoro del gruppo Eni, rivolge un appello al Presidente Pertini con centinaia di firme che chiedono la scarcerazione di Tino Cortiana 'arbitrariamente arrestato'. Ma Tino resta ancora a marcire su un letto di contenzione; il suo caso, drammatico e attuale, non ha bisogno di commenti.

Al C.d.D.
Anic Sede
Ai Cari compagni/e
dell'Eni

Carissimi compagni/e
per varie vicissitudini non ho avuto modo o forza per scrivere prima e me ne scuso.

Per prima cosa vi ringrazio per quello che avete fatto per Maria e so che continuate a fare per me: è un aiuto preziosissimo e mi rende meno amara questa allucinante esperienza.

Vi scrivo inoltre perchè credo fortemente nella necessità di socializzare anche queste tragiche vicende, perchè ho sperimentato di persona che, conoscendo adeguatamente, si può resistere e vincere.

In altre parole io stò sperimentando da 30 giorni quello che mesi (o anni luce fa?) leggevo incredulo sui giornali comunisti succedeva a Stammhein, a Novara e altrove: la strategia dell'*annientamento*.

Non è un termine esagerato: è semplicemente e modestamente realistico. Non importa quali sono i mezzi che usano: dagli stupidi giochetti e meschini ricatti alla privazione sensoriale, ai sofisticati aggeggi tecnologici, perchè hanno una continua fantasia sadica: importa sapere che vogliono ridurti ad uno Zombie senza più autonomia intellettiva o, in alternativa, a minarti permanentemente la salute.

E questo tendenzialmente lo fanno a tutti i comunisti attuali o potenziali.

Cari compagni, mi avete conosciuto, sapete che non ero un duro, spesso cercavo la mediazione, spesso ero ingenuo. Qui ho imparato molto, ho imparato ad odiare profondamente, ho imparato che non vi può essere più mediazione con questi porci, ed ho imparato ad amare teneramente tutti i compagni.

Occorre aprire il nostro cuore al popolo e occorre diventare spietati col nemico.

Dovrei raccontarvi tante cose per rendere credibile e provare quello che ho detto, ma è troppo lungo e non so nemmeno di che cosa e quanto siate già informati del mio caso.

Comunque vi riassumo schematicamente la faccenda.
10.7.78. Perquisizione da parte dei marziani della Digos, per supposta appartenenza alle Br.
2.2.79 - h. 7: nuova perquisizione dei marziani di Dalla Chiesa per supposta appartenenza a Prima Linea. Ovviamente non trovano niente, come non avevano trovato niente in luglio. Esco e vado a lavorare alla Plasmon (dove dopo 6 mesi di disoccupazione lavoravo da un mese).
h. 18: torno a casa dall'ufficio con la spesa. Apro la porta con la chiave. Qualcuno mi prende per il collo e mi tira dentro. Altri marziani che imbarcano me, Maria e nostra figlia in questura. Lì restiamo fino alle h. 15 del giorno dopo, senza mangiare e dormire (bambina compresa).

Io sono sistemato inizialmente in un ripostiglio (lo stesso suppongo citato dai compagni torturati per il caso Torregiani), nudo, mi schiaffeggiano, mi minacciano 30 anni di galera, mi fanno domande assurde. In qualche modo passa la notte, solcata ogni tanto da qualche urlo straziante che arriva da altre stanze (mi dicono che è la Tv!).

Alle h. 12 del 3.2. mi chiedono le chiavi di casa, mi rifiuto perchè temo una provocazione, allora mi picchiano e me le strappano a forza. (Saprò poi che sono sparite da casa 4 agende di lavoro, 300.000 lire e chissà cos'altro).

Alle h. 15 del 3.2 mi portano a S. Vittore - 1° raggio, cella d'isolamento, squallide e tetre: niente da scrivere, niente da leggere, niente da fare, per 10 giorni, sempre solo. Poi ho una crisi di nervi: ricordo che gridavo: 'fucilatemi subito, non voglio impazzire'.

Avevo anche fatto due giorni di sciopero della fame, ma era peggio perchè mi indebolivo di più. Dopo mezz'ora che urlo mi tolgono dalla cella mi fanno due iniezioni: una al braccio e una al sedere (cosa saranno? So che poi ho avuto delle allucinazioni) e mi trasferiscono al Comp (Complesso Psichiatrico) sempre in isolamento. Lì ci sto altri 10 giorni, in cui vedo per due volte un autodefinitosi 'psichiatra' che mi chiede esclusivamente come mi chiamo e se sto bene: nessuna domanda e nessuna visita medica.

Negli ultimi giorni mi fanno prendere l'aria con altri 5-6 ricoverati al Comp, di questi 2-3 sonno mezzi matti uno totalmente deficiente, ride continuamente e si caca addosso (ha 20 anni è siciliano).

Poi, sabato 24/2 mi impacchettano (senza alcuna spiegazione) mi caricano su un'auto e sparati mi portano al carcere di Udine, ancora in cella singola, in isolamento.

A Udine nessuno sa perchè sono lì, e le guardie continuano a chiedere a me perchè ci sono arrivato. Da notare che finora, non ho ancora avuto alcuna conferma ufficiale del mio arresto (sono solo stato interrogato dal magistrato Pomarici il 20/2 ed a mio carico c'è 'banda armata' perchè un altro arrestato mi ha accusato).

Il 1/3 sento che sto per avere un'altra crisi, faccio il masimo di casino, e finalmente in serata il maresciallo comandante del carcere autorizza il mio trasferimento in una cella in comune con altri tre detenuti, e qui attualmente sono. Nel frattempo da 4 giorni ho un piede grossissimo, che mi fa un male terribile e non mi permette di dormire. Dopo altri casini, oggi mi hanno fatto visitare da un medico dell'ospedale militare, poichè il medico del carcere non riescono a trovarlo (sic!), il quale diagnostica una grave forma di infiammazione, di cui però non riesce a spiegarsi le cause! Mi prescrive antibiotici che io rifiuto di prendere fino a che non sarò visitato da un medico di fiducia.

E questo è grossomodo tutti i fatti salienti che è possibile dirvi.

Mi resta da spiegare, come ho già detto al magistrato Pomarici, che chi mi accusa, è un compagno che io conoscevo tempo fà e che non vedevo da sei mesi. Un compagno che mi era caro e che ricordo come bravo e stimato da tutti. Non so spiegarmi le sue accuse a meno che le grida raggelanti che sentivo la notte del 2/2 in questura fossero le sue. Per me era e rimane un compagno da amare e difendere.

Come ho detto inizialmente desidero che quanto ho scritto arrivi a conoscenza di tutti i compagni perchè anche questo debba servire a farci conoscere meglio più coscienti e forti.
Il popolo è forte e vincerà!
Un abbraccio a tutti.
Udine 3/3/'79 **Tino Cortiana**

P.S. Se possibile fate avere copia di questa lettera ai comitati di controinformazione e di difesa di Milano e Roma, alla mia compagna Maria, ai giornali comunisti. Ciao.

Cultura operaia e disciplina industriale

Una storia che parte da lontano

Il seminario internazionale sulla cultura operaia e la disciplina industriale si è svolto a Roma dal 17 al 20 aprile organizzato dalla Fondazione "L. Basso" in collaborazione con la "Maison des sciences de l'homme" di Parigi

Il convegno è stato articolato in tre argomenti principali: *La fabbrica: disciplina e resistenza: Ambiente e istituzioni: sedi di disciplinamento e/o di produzione autonoma di cultura?; La trasmissione della cultura nella classe operaia: ipotesi per una periodizzazione.* Ha concluso il seminario una tavola rotonda su *I percorsi storici della aggregazione e della solidarietà femminile.* Il lavoro di preparazione del seminario è stato coordinato da Mariuccia Salvati; vi ha partecipato il gruppo di lavoro della fondazione composto dai borsisti Nicola Benvenuti, Gabriella Bonacchi, Angela Groppi, Stefano Lepre, Maria Malatesta, Margherita Pelaja, Alessandra Pescarolo, Mario Telò e inoltre da Angiolina Arru, Giulia Calvi, Marina D'Amelia, Anna Rossi-Doria.

Cultura operaia e storia del movimento operaio

Qual è il rapporto fra la crisi del movimento operaio e la storiografia sul movimento operaio? Questo mi sembra sia stato il tema di fondo che la fondazione Basso-Issoco ha proposto al seminario su 'Cultura operaia e disciplina industriale'. Alla domanda non veniva richiesta, in quella sede, una risposta che tracciasse un programma o indicasse una linea di comportamento pratico-politico. Nella sua introduzione Mariuccia Salvati è stata infatti molto chiara nel porre il problema in termini strettamente storiografici; ma il nesso con la domanda politica era evidente, anche se non tutti i partecipanti al seminario l'hanno colto o interpretato nel modo giusto.

Salvati ha individuato i due punti di riferimento estremi fra i quali si è mossa negli ultimi anni la storiografia italiana sul movimento operaio nel partitismo da una parte, nell'operaismo dall'altra (semplifico qui per necessità un discorso assai più articolato). Il momento organizzativo era stato privilegiato fin da quando, caduto il fascismo, fu possibile dare avvio a ricerche che ebbero il loro principale centro organizzativo e di diffusione nella rivista 'Movimento operaio'. In quella prima ondata l'attenzione all'organizzazione si era combinata con quella ad altri aspetti della vita delle classi subalterne. La ricerca, concentrata in massima parte sulla fase delle origini - quella sottoposta da parte del Pci a meno dirette censure - non si era del resto imbattuta nel partito quanto nei conati e aspettative di partito.

'Movimento operaio' morì nel 1956, sotto l'accusa di ridurre la storiografia del movimento operaio a storiografia subalterna, quando invece i tempi erano dichiarati maturi per passare a una storiografia egemonica, espressione - si diceva - della egemonia che la classe operaia stava conquistando nella società. Che la storiografia di ispirazione marxista non dovesse limitarsi a studiare le classi subalterne ma avesse tutti i diritti di misurarsi con i temi dello stato, dello sviluppo economico, eccetera, era fin troppo giusto. Ma le conseguenze per la storia del movimento operaio furono gravi, perchè la svolta servì a rafforzare la convinzione che il partito fosse l'oggetto principale della indagine storica sul movimento stesso. Del resto, fra le due posizioni c'era uno stretto nesso: non era forze il partito l'organo principale, per non dire esclusivo, della classe che si faceva stato?

L'operaismo nasce - o rinasce - in Italia anche come reazione politica a questo indirizzo pratico e teorico. L'attenzione viene drasticamente riportata sulla collocazione che gli operai hanno, in fabbrica, nel rapporto di produzione. Là viene cercata anche la origine della coscienza di classe e della soggettività operaia. Non devo qui riesporre il processo che ha fatto nascere crescenti dubbi sulla possibilità di esito positivo ed esaustivo di quella ricerca. Posso solo abbozzare l'ipotesi che la conversione di tanti operaisti italiani alla 'autonomia del politico' nasca anche da questo: quel che non si trova in fabbrica non lo si va a cercare altrove che nel partito. Torna così in auge la 'coscienza esterna', il cerchio si chiude e la storiografia sul movimento operaio viene ricondotta al compito precipuo di legittimare la linea del partito. Va aggiunto che neanche il lavoro storiografico fin qui svolto nell'ambito della nuova sinistra si è sotratto alla oscillazione fra l'accento posto tutto sulla classe in fabbrica e la ricerca del 'filo rosso' della controlegittimazione delle minoranze perennemente sconfitte.

Quale era dunque il senso - per tornare alla domanda dalla quale sono partito - della iniziativa presa dalla fondazione Basso? Si può rispondere: porre a confronto l'odierna situazione della storiografia italiana sul movimento operaio con i risultati e le implicazioni metodologiche e tecniche degli studi condotti in altri paesi (soprattutto Inghilterra, Francia, Stati Uniti) sulla base di diverse tradizioni politiche e culturali. Il bilancio da trarre ha, in prima approssimazione, una faccia negativa e molte positive.

La faccia negativa sta essenzialmente nella difficoltà di condurre un discorso comune e non tanti discorsi paralleli. Colpa, certo, del 'provincialismo' italiano (che ha spinto alcuni degli interventi italiani ad assumere un tono inutilmente 'difensivo') e del groviglio che c'è in Italia fra storiografia e politica, non agevolmente decifrabile dagli stranieri; ma colpa anche della indifferenza e spesso anche della ignoranza, che molti degli stranieri hanno mostrato nei confronti di cose, di ricerche, di problemi italiani. La totale assenza degli storici comunisti - dovuta, si deve pensare, a una ben rachitica concezione della 'egemonia' culturale - ha contribuito ad aggravare da parte italiana queste strozzature del dibattito.

Per illustrare le facce positive - oltre il riconoscimento che, nonostante quanto sopra detto, utile confronto vi è comunque stato - occorrerebbe entrare nel merito dell'ampia materia dibattuta. Per limitarci all'ambito di discorso prima abbozzato, il seminario ha mostrato con notevole chiarezza che il problema della soggettività e della cultura operaia (abbino i due termini anche se non li considero equivalenti) deve essere affrontato in un contesto che non è possibile limitare alla fabbrica, e in essa, al rapporto di produzione in senso stretto, e nemmeno, alla organizzazione partitica e sindacale, ma deve estendersi a tutta la rete delle strutture e dei rapporti sociali e interpersonali; e che a questo allargamento tematico non può non corrispondere una pluralità di metodologie, e di approcci disciplinari, di chiavi interpretative.

Prendiamo il caso della storia della famiglia: anche se la relazione di uno dei gruppi di lavoro della fondazione, che insisteva sulla difficoltà di definirne lo 'specifico', non è stato ripresa a sufficienza nel dibattito, il tema ha circolato in altre relazioni e interventi. Sul ruolo della famiglia, nel complesso dei rapporti sociali e nei vari momenti storici, si sono delineati così due poli interpretativi contrapposti o variamente mediati: da una parte la famiglia come struttura di potere parallela e omologa a quella della fabbrica (penso soprattutto alla relazione di Michélle Perrot), dall'altra la famiglia come luogo di resistenza e/o compensazione al disciplinamento industriale. Questo della famiglia è apparso insomma un canale privilegiato per giungere al tema storiografico che sintetizza larga parte del discorso svolto nel seminario: come è definibile, donde nasce, come evolve, quali contenuti e quali forme assume la 'cultura operaia'? prevalgono i momenti di continuità con la cultura preindustriale (artigiana o contadina) o è il sistema di fabbrica in quanto tale, e il rapporto di produzione in esso imperante, che la determinano? Più in generale, il tema della 'continuità' è apparso legato ai molteplici usi che è possibile fare (come ha rilevato Salvati nelle conclusioni) dell'opera di Edward P. Thompson. Thompson e Foucault sono apparse le due personalità che più influenzano, in modi diversi ma forse non necessariamente contraddittori, le ricerche inglesi e americane da una parte, francesi dall'altra.

Gli interventi di Lequin, di Montgomery e di Samuel sono apparsi fra i più problematici e insieme equilibrati nel tentare di dare una risposta alle domande sopra sommariamente riassunte. La parola 'dialettica' è sembrata suonare, sulle labbra di un inglese come Samuel, in modo assai diverso da come ormai rischia di suonare sulle nostre labbra: non cappello ideologico posto sulla ricerca o addirittura surrogato di essa, bensì invito a tener conto della molteplictà delle direzioni e dei livelli di indagine e della complessità dei nessi fra quelli esistenti.

La morale del seminario si riassume dunque in questo ammonimento contro la unilateralità della ricerca e il settarismo delle interpretazioni? Sarebbe una conclusione riduttiva non solo in base a quanto ho potuto sopra accennare, ma anche perchè se il seminario non ha dato, come del resto sarebbe stato illegittimo attendersi, risposte definitive ai grandi problemi che oggi incombono su storici e militanti del movimento operaio, una cosa ha sicuramente riconfermato, sia in positivo che in negativo: e cioè che il rifiuto della storiografia come legittimazione della linea del partito non può travolgere quel massimo problema che è il rapporto stesso fra presente e passato, perchè - è fin troppo ovvio ricordarlo - solo dal presente possono partire le domande da rivolgere al passato.

Claudio Pavone

Dalla guerra difensiva alla guerriglia mobile

In preparazione del seminario sull'Africa subsahariana del 5 e 6 maggio abbiamo intervistato Ermias Debessai, del CC del Fronte Popolare di liberazione Eritrea

Sui nuovi compiti che si pongono al movimento di liberazione eritreo dopo le recenti offensive etiopiche, abbiamo intervistato Ermias Debessai, membro del Comitato Centrale del Fple.

Dopo la nuova offensiva dell'Etiopia, che è riuscita nel frattempo a rioccupare le città liberate, si è creata una nuova situazione in Eritrea, per cui le città sono in mano al Derg e le campagne in mano ai fronti. In quale misura questa nuova situazione incide sulla tattica e sulla strategia del Fple?

Bisogna innanzitutto dire che i recenti successi dell'Etiopia sono dovuti in gran parte al massiccio appoggio dell'Unione Sovietica: l'Etiopia da sola non sarebbe assolutamente stata in grado di riportare un successo di quest'entità. Malgrado ciò, bisogna riconoscere che mentre due anni fa eravamo noi all'offensiva, ora sono loro che attaccano e noi ci troviamo in una fase di ritirata strategica. Questa ritirata si è imposta nei fatti, vista la superiorità numerica dell'esercito nemico e i considerevoli aiuti che gli vengono forniti. Noi abbiamo evitato di scontrarci frontalmente con gli etiopici perchè noi conduciamo una guerra di popolo di lunga durata, una strategia che non si presta a scontri frontali di questo genere se non a rischio di mettere a repentaglio le proprie forze Malgrado però il successo militare, gli etiopici non hanno ottenuto nessuna vittoria politica; l'iniziativa in questo campo appartiene tuttora a noi che conserviamo la nostra superiorità.

Dopo l'occupazione etiopica della città eritree noi abbiamo avuto dei problemi, specialmente riguardo il lavoro politico che vi avevamo condotto in questi anni per la trasformazione sociale della società eritrea: in tre anni, lavorando esclusivamente in questa direzione, eravamo riusciti a rovesciare la situazione: in un paese così arretrato e feudale si erano verificate trasformazioni sociali tali da rovesciare la vecchia realtà. Ora, in questo momento, riprendere il nostro lavoro di trasformazione sociale ci è molto difficile, grazie anche a gruppi eritrei che hanno interessi convergenti col colonialismo etiopico.

Nelle zone liberate avevamo iniziato un processo di ricostruzione del paese, dal punto di vista della sanità, della cooperazione in campo agricolo, delle infrastrutture, della piccola industria ed avevamo anche avviato una riforma agraria. Ora questo lavoro è naturalmente bloccato. Comunque insisto nel fatto che attualmente la nostra potenzialità militare è pressochè intatta, proprio perchè il tentativo di 'soluzione militare' da parte del Derg era stato largamente previsto dal Fple. Ora la nostra strategia non è più quella della guerra difensiva, ma della guerriglia mobile che ci permette di colpire l'esercito etiopico ovunque.

Dopo il successo delle offensive etiopiche dell'anno scorso, molti pensavano che i fronti eritrei avrebbero ripreso la proposta di federazione con l'Etiopia. Questo però non si è verificato. Spiegateci i motivi per cui ritiene tuttora non valida una simile proposta.

Nel passato si è parlato di questa proposta specialmente da parte di forze e di paesi che appoggiano il regime etiopico, e queste offensive etiopiche sono state lanciate secondo noi, proprio per farci accettare questa federazione: il loro tentativo è stato di ridimensionare fortemente le nostre forze in modo che noi accettassimo le federazione alle loro condizioni. Ma questo tentativo è fallito proprio perchè un tale indebolimento delle nostre potenzialità di combattimento non si è verificato. Non ci sono le condizioni dunque per un cambiamento degli obiettivi della nostra lotta, obiettivi che ci caratterizzano fin da quando siamo nati come forza politica in Eritrea. La soluzione federativa non premia le rivendicazioni nazionali del nostro popolo proprio perchè prescinde dal fatto che l'Eritrea è stata vittima d'un 'aggressione e di un'occupazione di tipo coloniale da parte dell'Etiopia. In questo ci sono responsabilità anche da parte di molti organi d'informazione che pur sostenendo la lotta del popolo eritreo, non hanno indirizzato l'opinione pubblica in questa direzione che cioè la questione eritrea, oltre che una questione nazionale è anche una questione coloniale, e in questo si differenzia dalle altre lotte nazionali che possono essere risolte anche nell'ambito di un'autonomia amministrativa o di una federazione.

I compagni in Italia del Fple alla "marcia per la pace" svoltasi nel settembre '78 tra Perugia ed Assisi. *(Foto Palmieri-Qdl).*

Il Derg ha sempre sostenuto che la portata sociale delle sue riforme in politica interna veniva condizionata, specialmente nel nord, dalla guerra. Ora che il Derg ha riguadagnato delle posizioni in Eritrea, quel è la sua politica verso le popolazioni locali?

Per risponderti a questa domanda devo prima prendere in considerazione la politica interna del Derg. Malgrado che esso dopo un golpe militare si sia autodefinito socialista o almeno progressista, noi di questo progressismo non abbiamo trovato riscontro che in una serie di slogans senza nessuna attuazione pratica. Dal nostro punto di vista quindi, in Etiopia non c'è stata nessuna trasformazione sociale. Le parole d'ordine socialiste sono servite al Derg esclusivamente per crearsi un'area di manovra per risolvere militarmente la questione eritrea. La trasformazione socialista in Etiopia infatti è strettamente legata con la soluzione del problema nazionale, col riconoscimento del diritto delle nazioni all'autodeterminazione. Il Derg invece si è caratterizzato fin dall'inizio da una teorizzazione e da una pratica fortemente sciovinista, che determina tutte le sue scelte politiche.

Nelle città eritree rioccupate, è difficile per le popolazioni accettare gli etiopici dopo il periodo di liberazione; questo si può riscontrare anche nell'enorme numero di profughi che hanno abbandonato le città per rifugiarsi o nelle zone liberate o all'estero. Attualmente stiamo assistendo ad un'ondata repressiva da parte delle autorità d'occupazione che si scaglia particolarmente contro i giovani e le donne: tutte le prigioni sono stracolme di giovani eritrei, sospettati per attività di resistenza, e molte donne sono state violentate dalle truppe d'occupazione. In un primo tempo il Derg ha cercato di presentarsi con una maschera democratica cercando di organizzare di consigli locali, dei 'kebelè'. Ma l'orientamento di questi comitati è stato quasi sempre ostile verso le autorità militari d'occupazione e favorevole ai fronti di liberazione. Questa situazione si è presto risolta con lo scioglimento violento dei kebelè veramente rappresentativi e con l'imposizione di municipalità nominate dalle autorità militari e formate esclusivamente da elementi reazionari, capi-tribù, notabili locali che erano stati spodestati dal Fple.

Dopo lo schierarsi dell'Urss a fianco dell'Etiopia, molti sostengono che i fronti eritrei si trovano nella necessità di appogggiarsi obbligatoriamente a certi regimi reazionari arabi, moderando la portata del loro programma di trasformazione sociale dell'Eritrea.

Per quel che riguarda il Fple, debbo dire che l'accusa tradisce il modo superficiale con cui vengono affrontate certe situazioni africane in Europa. Il mondo arabo si trova a due passi da noi, se l'avessimo voluto, avremmo potuto avere dei legami molto saldi con loro già da prima. Il fatto che questi legami tuttora non ci sono, è la migliore dimostrazione che i nostri principi in politica estera non sono affatto cambiati. In verità noi siamo nati e cresciuti autonomamente anche quando il bipolarismo non era in crisi come nella fase attuale. Bisogna dire inoltre che anche quando l'Urss guardava con simpatia verso la nostra lotta, non ci ha mai appoggiato attivamente; voglio dire che la situazione non è del tipo che prima c'erano dei paesi che ci appoggiavano e che ora non ci appoggiano più per cui dobbiamo cercare nuovi appoggi: chi ci appoggiava prima ci appoggia anche adesso, ma il suo appoggio concreto non è decisivo per la vittoria della nostra lotta, che invece si basa sul principio 'contare sulle proprie forze'.

Un "Keyenbaba" (fiore rosso) della zona liberata di Keren, impegnato nella produzione di pomodori. I "Fiori rossi" sono l'organizzazione giovanile della nuova Eritrea. *(Foto Buzzetti).*

a cura di
Dario Fornari

Democrazia Proletaria

CAGLIARI
Oggi alle 15.30 in sede, direttivo cittadino con i responsabili delle sezioni.

MILANO
Oggi in via Rimembranze 31, attivo sezione Lambrate. Odg: elezioni e campagna elettorale. Tutti i compagni devono partecipare.
Venerdì alle 21 in via Vetere 3, gruppo di lavoro dei compagni di Dp che intervengono nei centri sociali e nei CdQ.
Da oggi sono disponibili in federazione i volantini sul contratto della commissione fabbriche. I compagni passino a ritirarlo.

SEMINARIO NAZIONALE SULL'UNIVERSITA'
Il seminario nazionale promosso dalla commissione nazionale scuola di Dp è stato spostato dal 27-28-29 aprile al 4-5-6 maggio, sempre a Pisa.
MILANO
Venerdì alle 21 in via Vetere, commissione scuola provinciale. Odg: continuazione dibattito sul rapporto tra scuola e mercato del lavoro; seminario nazionale; scuola ed elezioni.

TORINO E PROVINCIA:
Venerdì alle 21 in via Rolando 4, commissione provinciale fabbriche. Odg: valutazione lotte contrattuali e campagna elettorale.

Nel movimento

BOLOGNA
Oggi alle 21 in via Polese 28, attivo straordinario della Unione Inquilini. Odg: preparazione 1° maggio. Tutti i compagni devono essere presenti.

BOLOGNETTA (Pa)
Oggi alle 20 c/o Camera del Lavoro, assemblea su: Mafia e potere politico, ad un anno dall'assassinio di P. Impastato; indetta dal circolo giovanile 1° maggio e Cdl, aderiscono Pci e Psi.

CAGLIARI
Oggi alle 19 c/o comitato di quartiere di Is Mirrionis, dibattito sulla droga, organizzato dal coordinamento quartieri.

ROMA
Compagni di Cavalleggeri si vedono oggi alle 17,30 c/o sede di via del Fontanile Arenato per discutere sulle elezioni e sulla ripresa delle attività nel quartiere.
Oggi alle 17 in via Buonarroti, riunione compagni dell'università sul seminario nazionale.
Oggi alle 10,30 c/o aula di Chimica Biologica, Intercollettivi. Odg: formazione comitato elettorale università.
Venerdì alle 10,30 c/o aula di chimica biologica, collettivo di Medicina. Odg: 1 anno, seminari autogestiti, inchiesta, elezioni.

MILANO
Oggi alle 17,30 c/o Acli via della Signora, riunione coordinamento Scuola Materna e parascolastiche comune di Milano. Odg: supplenze e precariato.
Venerdì alle 17,30 all'università Statale, aula 211, tavola rotonda-dibattito sul libro: 'Gramsci,una eredità contrastata'. Intervengono Emilio Agazzi, Salvatore Secchi e Attilio Mangano.
Il coordinamento donne zona 5 indice per venerdì alle 21 c/o consiglio di zona in V.le Coni Zugna (ang. via Bobbio), un'assemblea con esperti democratici sulla gestione del consultorio per il quale abbiamo già ottenuto i locali.
Per il convegno sul nucleare del 27-28-29 servono posti letto per i compagni che verranno da fuori. Servono anche compagni/e esperti/e per la traduzione simultanea in inglese, francese e tedesco. Telefonare alla federazione di Dp (8378109-8321347), chiedendo di Franca e/o Robertino

UNIONE INQUILINI (Mi)
Venerdì alle 21 in via Monterotondo 10, ex sede del consiglio di zona, riunione costitutiva dell'Ui nella zona Bicocca-Niguarda-Cà Granda. Tutti i compagni interessati al problema della casa sono invitati.

SEMINARIO AFRICA
Il seminario sull'Africa previsto per il 28-29 aprile è stato spostato al 5-6 maggio.

BOLOGNA
E' in edicola l'*Oreste* numero 8, giornale di piazza.

VENETO
Si è riunito il coordinamento provinciale per l'opposizione operaia nel Veneto. Si propone di fare un'assemblea pubblica dell'opposizione veneta il 28-29 aprile. Per inviare contributi scrivere a: coordinamento della opposizione operaia, via Giovanni Vendara 31, Padova. Tel. 049/661126.

PALERMO
Oggi alle 9,30 c/o facoltà di Giurisprudenza, conferenza stampa con S. Miniati, U. Santino (Coll. Controinformazione), F. Tassone (avvocato) S. Vitale (radio Aut.); sulla costruzione di parte civile di Dp nel processo contro gli assassini mafiosi di Peppino Impastato.

NAPOLI
Oggi alle 18 in via Stella 125 alcuni compagni giovani di Dp ci vediamo per parlare e per verificare, a partire dalla situazione politica e sociale e dalle nostre esperienze in partiti e movimenti, se è possibile reagire.

MILANO
Oggi alle 21 in via Vetere 3, riunione gruppi d'acquisto di Milano.
Oggi alle 18 c/o sala Bradolini della Cisl via Tadino 23, presentazione del filmato: sindacato e industria delle armi realizzato dal gruppo Avm e dai collettivi di obiettori di coscienza di Fe e Mi . Partecipa A Tridente sez. Naz. Flm.

TORINO
Oggi alle 21 coordinamento compagne informazione alla casa della donna.

Siamo come cani randagi? O forse siamo peggio?

Sono un ospite del Manicomio e rispondo a quello che l'èquipe sanitaria fantasma ha fatto scrivere sul *Messaggero* con tanto di fotografie: molte proposte senza reale alternativa per gli ospiti, dimessi e non, dell'Ospedale Psichiatrico, nella speranza che la mia proposta, come alternativa, sia accolta dalla Regione e dalla Provincia. Tale proposta è scaturita dal susseguirsi di fatti, lettere e da un incontro personale con l'assessore regionale alla sanità e l'assessore provinciale: Capodaglio e Mascetti, i quali mi hanno da tempo chiesto di scrivere come vedo la formazione di una casa famiglia. Non che sia cosa fatta, poichè molti scrivono sui giornali senza farsi capire, deludendo chi legge, cioè noi utenti di un ghetto manicomiale che nemmeno la '180' riesce a demolire. A tale proposito la legge N. 180 e poi la Riforma Sanitaria non sono state applicate, oppure sono state applicate male, secondo gli interessi di pochi, mentre i ricoverati in Ospedale Psichiatrico vivono in condizioni identiche a quelle precedenti, quando era in vigore la legge del 1904. Tuttavia non si chiede di chiudere immediatamente l'Op, togliendo il pane a chi ha bisogno di assistenza, ma di dare un'alternativa di gruppo comunitario in seno all'Unità Sanitaria Locale: cioè non mettere esseri indifesi in mezzo alla strada con una società assai cruda (vedi gli ultimi fatti successi a Porto S. Giorgio).

Figurarsi se la società dà valore ed assistenza, o lavoro e possibilità di reinserimento a persone dimesse dal manicomio. lo stesso vedo nel mio girovagare per la città molti cani randagi che muoiono di fame e che per sopravvivere razzolano tra le immondizie. Questi animali una volta davano affetto al loro padrone il quale stanco li ha allontanati di casa. Questo è un paragone per dire che noi esseri umani non abbiamo padrone, ma non abbiamo mai dato o ricevuto affetto dalla nostra famiglia; quindi quale alternativa abbiamo noi, dopo l'uscita dal manicomio, se non quella di leggere, di tanto in tanto, belle frasi senza alternativa? Per cui mi permetto di smentire e proporre, per me e per i miei compagni un'alternativa possibile umana che non sia solo un mezzo per richieste di denaro. Un'iniziativa capace di ricreare dalla chiusura del manicomio una comunità di handicappati mentali, anche se guariti, bisognosi di essere soccorsi, di avere una casa, un ambiente dove finire serenamente gli ultimi loro giorni di vita senza essere deportati da una città all'altra, quando sappiamo bene che le loro famiglie non li vogliono. Tutto questo fa gioco non ad un'alternativa di reinserimento, ma a chi, dopo tanti viaggi, incassa somme di denaro come rimborso di trasferta di viaggio. Questa proposta è valida per i più cronici, mentre i giovani guariti dimissibili e qualche dimesso ancora ospite ma con il marchio infamante del 'matto', a questi bisogna guardare per la formazione di una casa famiglia all'ex casa colonica ora padiglione 'Cerletti' ai margini della strada di viale Trento e via Dante Zeppilli e con annesso il terreno dell'Ospedale che fu donato circa 40 anni fa dal conte Vitali Giovanni affinchè gli ospiti del manicomio di quell'epoca lo utilizzassero. Tale terreno fu utilizzato diversamente dall'Amministrazione Provinciale; e non si sa quale fine farà col passaggio dall'amministrazione provinciale a quella regionale. Io penso che debba essere utilizzato come comunità agricola, proprio perchè annesso all'ex casa colonica 'Cerletti'.

Proposta come alternativa: un gruppo famiglia che ospiti persone dimesse dall'Ospedale (15-20 persone) che siano però inserite all'esterno: alcune con la legge n. 482 in qualche posto di lavoro; altre, meno abili, che abbiano a poter godere di quell'articolo regionale e nazionale dove si parla di integrazione delle pensioni. Naturalmente queste persone dovrebbero essere stimolate e guidate da un'assistente sociale o uno psicologo, con sovvenzioni del tipo, di quelle per case di riposo o per casa 'Papa Giovanni': questi una volta al mese si riuniscono in assemblea per decidere delle varie spese necessarie, per le quali prendono il denaro dal fondo costituito riunendo le varie pensioni, integrazioni di pensione, proventi del loro lavoro (482) . Si tratta di dare una forza economica e un'alternativa cosciente per la presa di posizione da parte dei riceventi di questo scritto, affinchè la Regione comprenda che l'Assistente sociale già stipendiata può amministrare un gruppo di persone che si riuniscono come casa famiglia e che mettono i loro mezzi insieme per la sopravvivenza. Poichè i mezzi sono irrisori, occorrerà che la Regione contribuisca cercando la formula che impedisca ad amministratori solerti (vedi recenti fatti all'Ospedale di Aversa, con successivo suicidio del Direttore, e al Op di Fermo, con sospensione dell'Economo dal suo incarico dopo la denuncia del Presidente Carbone) di impossessarsi dei mezzi economici dei loro assistiti.

Nonostante sia già stata fatta una legge regionale per l'integrazione delle pensioni degli ospiti dimessi, attualmente questa legge non è stata ancora applicata.

Alberto Marchiani

Perchè il Quotidiano continui a vivere

Cari compagni del *QdL* spediamo L. 10.000 per conto corrente, di cui vi inviamo la fotocopia della ricevuta. Purtroppo siamo riusciti a raccogliere solo 10.000 lire e in un paese come Monopoli è già molto, dal momento che le voci di opposizione da parte della sinistra 'rivoluzionaria' sono in via di totale estinzione. Alcuni compagni che leggono abitualmente *Lc* si sono rifiutati, perchè, hanno detto che, il *QdL* avrebbe dovuto aderire alcuni anni or sono alla proposta del *Manifesto* di creare un quotidiano nazionale.

Noi vorremmo chiarimenti in proposito perchè è da poco che ci siamo avvicinati a certi problemi e al *QdL*; noi speriamo che il *Quotidiano* riesca a superare queste crisi cicliche ormai. perchè può costituire una delle voci più serie di opposizione e rimanere un punto di riferimento per i compagni che intendono ancora lottare.

Alcuni compagni di Monopoli

Un annuncio da Torino

Cari compagni, vi preghiamo di pubblicare questo annuncio: Siamo un gruppo di compagni di Torino che crediamo per molti motivi nella scelta di vivere e lavorare insieme, e come modo per noi, di realizzare queste cose in campagna.

Abbiamo iniziato da qualche mese un allevamento di conigli e in autunno piantato delle fragole, e dell'orto che però per ora servirà solo per noi, nel frattempo stiamo cercando altra terra, perchè non vogliamo fermarci qui.

Crediamo importante cercare un minimo di scambio e collegamento con altre persone impegnate in questo lavoro, per conoscerci e scambiarci esperienze. Vorremmo anche sapere la vostra disponibilità ad una conoscenza diretta, in quanto qualcuno di noi questa estate vorrebbe venirvi a trovare e anche noi del resto saremmo felici di ricevere 'visite' Potete scrivere a: **Donadello Patrizia** -
Via San Carpoforo 36. - 15020 Cantavenna - Gabiano - (Al)

Mario, Dom. Patrizia, Edi Darko

Iniziative elettorali

BRINDISI
Oggi c/o sede di Dp via Giordano Bruno ore 17.30 riunione comitato elettorale circoscrizionale. Tutti i compagni della circoscrizione e i collettivi di paese che non si sono messi in contatto con il comitato sono invitati a farlo entro oggi.
PISA
L'assemblea della circoscrizione Pisa, Livorno, Lucca, Massa si tiene a Pisa oggi alle 17 in via S. Frediano 12
MESTRE
Oggi alle 17.30 Aula Magna del Massari assemblea per la presentazione della lista di Nsu.
CIRCOSCRIZIONE NORD—ORIENTALE
Oggi alle 20.30 in via Roma 14 a Padova riunione delle federazioni del Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna per la formazione della lista per le elezioni Europee. Deve essere presente un compagno per ogni realtà.
ROMA
Tutti i compagni interessati alla lista di Nuova Sinistra Unita si presentino al Notaio Maggiore via del Viminale 43 scala destra piano 2 oggi e domani dalle 16 alle 20 per raccogliere le firme per la presentazione della lista.
Per tutte le strutture impegnate nella campagna elettorale è entrata in funzione, c/o il centro nazionale di Democrazia Proletaria a Roma, una segreteria telefonica in cui numero è: 06/4752065. Durante il giorno, dalle 10 alle 20, la segreteria mette a disposizione i comunicati del direttivo nazionale e altre notizie utili. Dalle 20 alle 10 del giorno dopo la segreteria riceverà tutti i messaggi, avvisi e notizie provenienti da altre città.
CAGLIARI
Venerdì assemblea sulle elezioni indetta da radio Alter ore 17.30 c/o Enalc Hotel. Aderiscono tutte le organizzazioni della N. S.
GENOVA
Venerdì ore 20.30 via Ponte Reale 2/94 attivo per la,formazione della lista Nsu e per la preparazione campagna elettorale. Partecipa Andrea Ranieri. Si raccolgono le firme per la presentazione delle liste.
AREZZO
Venerdì alle 21 c/o sala dei Bastioni, assemblea aperta indetta da Dp per la formazione della lista Nsu.
TORINO
Oggi alla galleria d'Arte Moderna alle 21, assemblea sulle elezioni e lista dell'opposizione.
SICILIA ORIENTALE
Oggi alle 16 all'istituto di Chimica geenerale viale A. Dorio (c/o cittadella universitaria) a Catania, assemblea circoscrizionale della Sicilia Orientale per la formazione delle liste di Nuova Sinistra Unita. Devono essere presenti i compagni di : Messina, Enna, Siracusa, Acireale e Ragusa.
REGGIO EMILIA
Oggi alle 21 c/o sala Franchetti di Reggio, riunione provinciale sulla presentazione di liste di Nuova sinistra Unita. Invitati a partecipare e diffondere questo avviso i compagni interssati
NAPOLI
Oggi alle 17 c/o liceo scientifico Labriola in via Cerlone (Bagnoli), assemblea circoscrizionale Napoli-Caserta per la lista Nsu Partecipa Andrea Ranieri.
MONFALCONE
Oggi alle 20.30 c/o Palazzetto Veneto, assemblea unitaria della Nuova sinistra per le elezioni.
CINISELLO BALSAMO
Oggi alle 20.30 in vicolo Corridoni 1, attivo indetto dai compagni di Dp su: definizione lista d'opposizione; preparazione lista programma e iniziative campagna elettorale. Sono inviati tutti i compagni della Nuova sinistra.

MILANO
Oggi alle 20.30 alla sala della provincia in piazza Abiategrasso, il comitato promotore per la lista unitaria della Nuova sinistra, indice un'assemblea pubblica per la costituzione della lista di Nsu in preparazione dell'assemblea nazionale. Dp aderisce all'assemblea.

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 26 aprile 1979

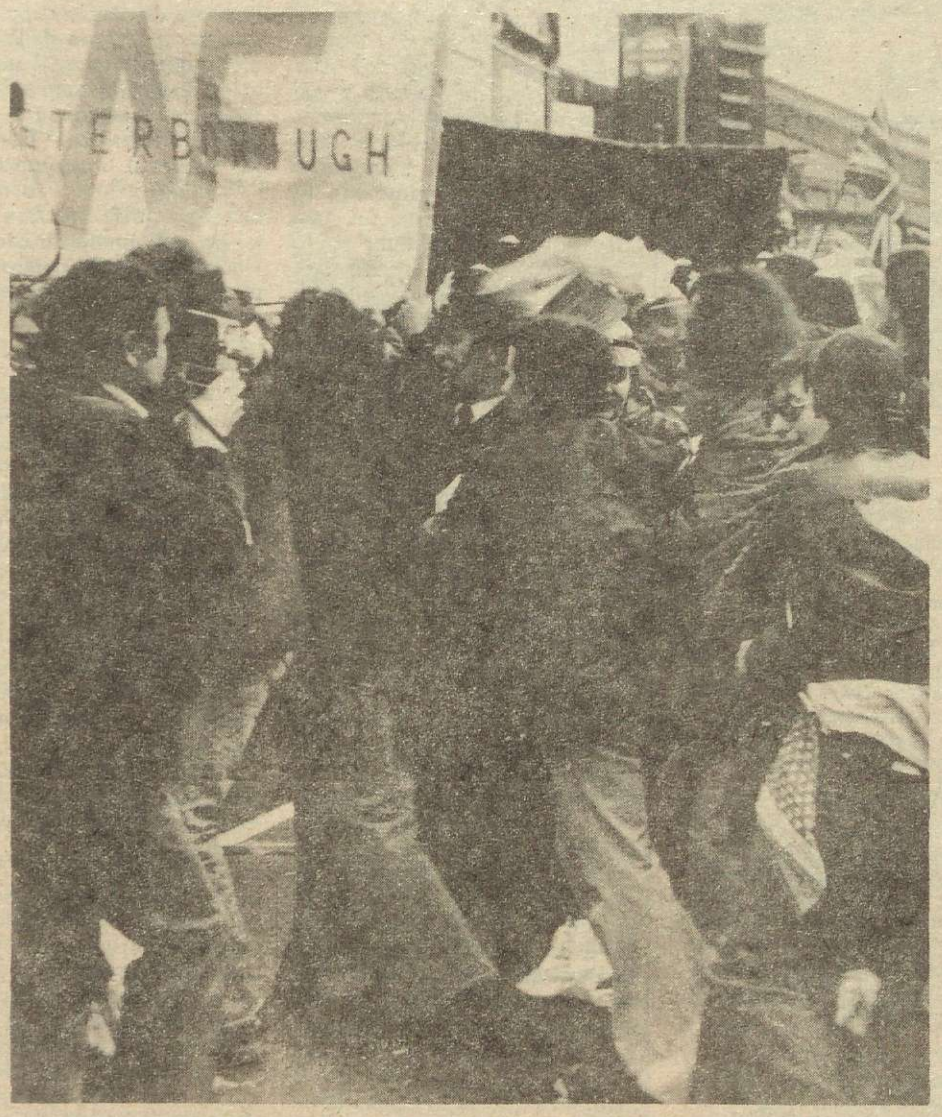
A Londra, nel popolare quartiere di Southall, martedì sera i nazisti del National Front avevano organizzato una manifestazione razzista. Per protesta tutti gli abitanti sono scesi in sciopero organizzando una contromanifestazione

A questo punto la polizia, che presidiava in armi il quartiere, è intervenuta duramente attaccando gli antifascisti molti dei quali erano negri, indiani, pakistani, immigrati. Alla fine degli scontri a terra restavano un morto e due feriti gravi

La polizia ammazza un giovane di colore per proteggere 59 nazisti inglesi

Martedì sera alle 17.30 il National Front, il partito fascista inglese, caratterizzato innanzitutto da un esasperato razzismo, ha voluto organizzare un comizio elettorale al palazzo del comune, nel quartiere londinese di Southall, dove il 70% della popolazione è di colore. La Anti-Nazi League, l'organizzazione unitaria della sinistra antifascista ha indetto una contromanifestazione che poi è stata duramente attaccata dalla polizia. Oggi soltanto possiamo dare il bilancio di un lungo giorno di scontri: un morto, Blar Peach, un neo-zelandese di 31 anni, conosciuto nella zona come antifascista 2 feriti, tutti e due giovani di colore, tuttora in pericolo di morte, più di quaranta altri feriti, 342 arresti con i più svariati capi di imputazione.... Abbiamo parlato per telefono con una compagna del Socialist Workers Party presente alla manifestazione, che ci ha narrato come sono realmente andate le cose.

«Già la sera prima la polizia aveva convogliato più di 2.000 uomini nella zona. La mobilitazione popolare era grossa. Alle 13 di martedì gli abitanti del quartiere sono scesi in sciopero. I negozi hanno tirato giù la saracinesche (ndr in questa zona la stragrande maggioranza dei negozi sono di proprietà degli immigrati). I quattrocento operai e operaie della fabbrica di Ford Langley hanno fermato le linee. Gruppi di compagni figli di immigrati dall'India e dal Pakistan - si concentravano per le strade. I poliziotti avevano un atteggiameto violentemente provocatorio. Uno di loro traccia il simbolo del National Front sul lato di un pulman di manifestanti. Altri cominciano a dare spintoni, «spostatevi, bastardi neri!». Da mezzogiorno sono iniziati molti arresti isolati. Verso le 14.30 esplode il finimondo, gli scontri che la polizia cercava da più di due ore. I giovani attaccano la polizia con dei mattoni e delle bottiglie. La polizia carica non soltanto a piedi ma anche a cavallo. Gli scontri durano per una mezz'ora sulla strada principale del quartiere. Poi di nuovo la calma. I poliziotti si schierano davanti al palazzo del comune per impedire il sit-in indetto dagli organizzatori della manifestazione. Cominciano ad arrivare i fascisti. Alle 17.30 sono 59. Fuori ci sono più di 6.000 manifestanti di cui la grande maggioranza sono dei giovani di colore che non aderiscono a nessuna organizzazione politica. Alle 18.30 sono i manifestanti stessi, spinti dalle continue provocazioni a caricare la polizia. Questa effettua una contro-carica di nuovo a cavallo. Gli scontri durano fino alle 21 di sera.



Un momento degli scontri tra polizia e antifascisti inglesi.

Mentre la manifestazione si scoglie gli *Special patrol groups* (le squadre speciali inglesi)) attaccano i gruppi di compagni che tornano verso casa, facendo caroselli con le camionette. Blair Peach è scuro di pelle. Probabilmente è stato scelto dalla polizia non tanto come noto anti-fascista (era il fondatore del Anti-Nazi League nella sua zona) ma semplicemente perchè pensavano fosse un immigrato. Ha dichiarato un dirigente del *Southall Youth Movement* (il movimento dei giovani di colore della zona) «Blair Peach è uno di noi. È morto per noi. Faremo per lui esattamente quello che abbiamo fatto per Gurdip Singh Chaddar' (ndr: un compagno di colore assassinato dai fascisti nel 1976».

Abbiamo chiesto alla compagna del *Socialist workers party* una valutazione politica di quello che è successo. «Gli scontri di ieri sono stati il risultato dell'atteggiamento provocatorio assunto dalla polizia che si è comportata molto peggio del solito. La mobilitazione della polizia per proteggere una riunione del National Front in una zona dove sotto un regime fascista il 70% della popolazione sarebbe soggetta alla deportazione (ndr il National Front ha proposto la deportazione forzata dell'intera popolazione di colore) è stata assurda. Nello stesso tempo quegli uomini politici laburisti e conservatori che hanno permesso alla polizia di comportarsi come si è comportata sono corresponsabili di quello che è successo».

Ieri sera il primo ministro Callaghan ha dichiarato che nell'eventualità fosse eletto un governo laburista alle elezioni del 3 maggio, proporrebbe la messa fuori legge del National Front. Ma è una presa di posizione tardiva. Margaret Thatcher invece, leader tutt'altro che carismatica del partito conservatore, ha ribadito l'impegno del suo partito per la 'difesa della libertà di opinione' che si estende naturalmente anche ai fascisti. Ed è il caso di rilevare come in altri ampi la Thatcher non si sia dimostrata così democratica.

È lei infatti che propone una disciplina 'tedesca' per i sindacati del National Front è dovuta meno ad una qualche presa garantista e più al fatto che conservatori e fascisti si distinguono ben poco nelle rispettive proposte sul 'problema dell'immigrazione'.

Come già abbiamo scritto in altre occasioni non esiste più oggi in Inghilterra una ferma identificazione dei partiti con una base sociale ben definita. Callaghan e Thatcher propongono due ideologie, due 'immagini' contrapposte ma non riescono a sotterrare le contraddizioni reali che esistono nel sociale e che sono esplose drammaticamente martedì.

Sabato pomeriggio è stata indetta una nuova manifestazione anti-fascista a Southall.

a cura di
Richard Walker

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 25-4-79

Lav. Turno B. Soc. Sico/Sir Portotorres	12.000
Elvio e Massimo Montegiorgio (Ap)	8.000
Dp Catania	195.000
Rosalba Notaro Portici (Na)	35.000
Roberto Marani-Suzzara	20.000
Pasquale Ruggeri Roseto degli Abruzzi	20.000
Comp. Do Sinistra Rivoluzionaria Messina	45.000
Luigi Cagnetta -Fi	10.000
Sirti -Mi	30.000
Centro Sociale Lunigiana	20.000
Lav. Banco Italiano	17.000
Italo e Enrico (Siai M. Vergiate)	
Cinzia (Taino)	10.500
Centro sociale Catene Marghera	6.000
Bricola-Mestre	1.000
Dp-Actv	5.000
Carlo Redi Silvano Sip	10.500
Silvano Cavagnin Mestre	2.000
xUna cena scroccata da Wilma Mestre	3.000
Anonimo-Mestre	500
Michele Chinellato	1.000
Anonimo	5.000
Marcello Albanello Mestre	5.000
Annalie Zemder -Ve	5.000
Caterina Scarpa Mestre	1.000
Roberto Sambo -Mestre	10.000
Elena e Nadia -Lodi	25.000
Compagni di Amantea	20.000
Giovanni Molfetta	10.000
Osvaldo e Lena -No	10.000
Olindo Ribon Salzano (Ve)	5.000
Giorgio Obiettore di Coscienza -Mi	10.000
Dp Ivrea (To)	151.000
Comp. Stigler-Otis-Cernusco S/N (Mi)	18.000
Lino -Inzago (Mi)	10.000
Pilly Inzago	10.000
Ivana -Inzago	10.000
Cesare Fumagalli-Inzago	10.000
Coll. Dp Oleggio	78.000
Loris-Carlo Erba -Mi	20.000
Casati Sez. Isola -Mi	30.000
Graziella Sez. Isola	20.000
Maurizia sez. Isola -Mi	2.500
Dp Paderno -Mi	69.500
Dp Vimodrone -Mi	38.000
Giulio Contivo	5.000
Coll. Enel -Mi	33.000
Gábrio e Nero Avanzati	20.000
Sandra e Gianni Lodi	25.000
Perotti Enrico-Osp Lodi	10.000
Carlo e Carolina Osp. Lodi	5.000
Om Fiat -Mi	15.000
Gioia Maria (Roma)	100.000
Sez. Dp -Mondorio Veronese	30.000
Negro a. -Mi	7.000
Compagni-Partenna (Tr)	21.000
Scarpino Luigi-Bianchi (Cs)	15.000
Cavestro	1.000
Negro A -Mi	7.000
Compagni Brignano Geradadda	60.000
Ccp	
Paola De Parai-Roma	5.000
Gianni Finocchietti -Ch	5.000
L.M Reggio Emilia	5.000
Monti Claudio -Bo	3.000
Cenciotti Sergio -Ge	30.000
Francesco-Fi	1.500
Aldo -Latina	5.000
Leo Barbi -Gavorrano	5.000
Carlo Revel-Roma	10.000
Giorgio Sagrati-Senigalia	10.000
Compagni Rosignano Cecina	10.000
Fernando Squizano	5.000
Giovanni Vena	50.000
Facoltà Veterinaria (Na)	5.000
Totale contanti	**1.074.000**
Totale Ccp	**51.500**
Totale Precedente	**14.194.800**
Totale complessivo	**15.320.300**